IL PRIMO MAGGIO DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI 1.500.000 COPIE!

TELEGRAMMA DA ANCONA

"Amici Unità prenotano Primo Maggio 11.000 copie superando diffusione scorso anno - Comitato Provinciale,,

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici dell'Unità,, di Cosenza hanno già prenotato 4.140 copie raddoppiando la diffusione del 1° Maggio dello scorso anno.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 118 | MERCOLEDI' 28 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA SECONDA GIORNATA DELLA CONFERENZA PER LA PACE ASIATICA

Nam-ir propone a Ginevra un piano per l'unificazione pacifica della Corea

Il discorso del ministro degli esteri della Corea popolare: elezioni unitarie, organizzate dagli stessi coreani, ed evacuazione delle truppe straniere - Colloqui di Molotov con Bidault e con Dulles

Churchill annuncia di aver respinto le richieste di intervento in Indocina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 27 — *Il ministro degli esteri della Repubblica popolare coreana, Nam-ir, ha proposto oggi libere elezioni in tutta la Corea e il ritiro delle truppe straniere entro sei mesi. Il suo discorso, che è durato circa mezz'ora, ha prodotto grande impressione. Foster Dulles, che era iscritto a parlare per la seduta di oggi, ha rinviato a domani il suo discorso.*

La seduta si è aperta alle 15, sotto la presidenza di Molotov, il quale aveva chiamato come assistenti alla presidenza il segretario generale della delegazione sovietica, Soldatov, e il consigliere politico della delegazione cinese. Ha preso per primo la parola il ministro degli esteri di Seul, il quale si è limitato a ripetere le solite, sfacciate calunnie contro la Repubblica popolare di Corea, l'URSS e la Repubblica popolare cinese, ed ha chiesto elezioni limitate alla sola Corea del Nord.

Dopo di lui ha preso la parola Nam-ir che ha presentato le seguenti proposte:

1) Allo scopo di ricostituire al più presto l'unità nazionale della Corea e creare uno stato coreano unito, indipendente e democratico, deve essere raccomandato ai governi della Repubblica popolare coreana e della Repubblica coreana:

a) di indire sulla base della libera espressione della volontà popolare di tutta la Corea, delle elezioni per tutta la Corea, per un'assemblea nazionale che si incaricherà di formare il governo unico della Corea;

b) di formare una commissione unita coreana, costituita dai rappresentanti della Corea del Sud e della Corea del Nord, eletti dalla suprema Assemblea del popolo della Repubblica popolare coreana e dall'Assemblea nazionale della Corea del Sud, assemblea che deve avere il compito di organizzare e di tenere libere elezioni in tutto il territorio coreano per un'assemblea nazionale e di prendere le misure urgenti necessarie a realizzare dei contatti nel campo economico e culturale fra la Repubblica popolare coreana e la Corea del Sud. I rappresentanti delle più importanti organizzazioni pubbliche e democratiche della Corea del Nord e del Sud dovranno essere inclusi nella commissione;

c) di fissare come uno dei compiti immediati della commissione unica coreana, la preparazione di una legge elettorale valida per tutta la Corea, che assicuri un genuino carattere democratico alle elezioni, in condizioni di libertà che escludano interferenze straniere e pressioni sugli elettori da parte delle autorità locali e dei gruppi terroristici. La commissione dovrà pure prendere le misure necessarie per assicurare alla popolazione coreana la libertà di riunione, di stampa e la libertà per tutti i cittadini (senza riguardo delle loro opinioni politiche e della loro fede religiosa, al sesso e nazionalità), di eleggere i loro candidati:

d) allo scopo di facilitare la ricostruzione economica della Corea e di raggiungere il benessere economico del popolo coreano, la commissione unica coreana dovrà prendere le misure necessarie per stabilire e sviluppare i legami economici e culturali fra le due Coree.

2) Tutte le forze armate straniere dovranno essere ritirate dal territorio coreano entro 6 mesi.

3) Deve essere presa, da parte degli Stati più interessati al mantenimento della pace in Estremo Oriente, ogni misura necessaria ad assicurare il pacifico sviluppo della Corea creando le condizioni atte al raggiungimento della unificazione pacifica della Corea come stato indipendente e democratico

La seduta è stata tolta alle 17. Molto notata una cordiale stretta di mano fra Eden e Ciu En-lai, nel buffet attiguo alla sala della conferenza.

Converrà avvertire che le trattative diplomatiche si svolgono su due binari differenti. Mentre al Palazzo delle Nazioni i 19 ministri degli esteri affrontano il problema della Corea, fuori di lì, nelle sedi delle varie delegazioni, hanno luogo incontri dedicati alla organizzazione della conferenza sull'Indocina.

GINEVRA — Il ministro degli esteri della Repubblica popolare coreana Nam-ir, entra nel palazzo della Conferenza seguito da altri due membri della sua delegazione (Telefoto)

Stamane Molotov si è incontrato con Bidault presso la abitazione di quest'ultimo per discutere la questione degli inviti.

Secondo le indiscrezioni che circolano, sarebbero attualmente allo studio quattro liste di paesi che dovrebbero partecipare alla discussione sul secondo punto all'ordine del giorno. La prima lista comprenderebbe i ministri degli esteri dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica, della Francia, della Cina e dei tre Stati fantocci di Indocina; la seconda lista comprenderebbe, oltre i paesi inclusi nella prima, anche la Repubblica democratica del Viet Nam; la terza lista, oltre i paesi della seconda, comprenderebbe la Birmania e la Tailandia; la quarta, infine, oltre i paesi della terza, comprenderebbe anche l'India, l'Australia e l'Indonesia.

Che i contatti che hanno luogo al di fuori della sala della conferenza abbiano come oggetto l'Indocina è stato ammesso oggi, in una intervista alla agenzia France Presse, *anche dal delegato della Tailandia, Wan.*

Nel corso dell'intervista egli ha affermato che a suo parere ci vorranno alcune settimane prima che si possa concludere la discussione sulla Corea.

Molto commentati sono anche i colloqui telefonici fra Eden e Churchill che hanno avuto luogo ieri fino a notte avanzata. Si crede di sapere che il capo del Foreign Office *e il Primo ministro stiano discutendo la possibilità di attuazione della quattro condizioni che Dulles avrebbe posto a Bidault per la concessione di ulteriori «aiuti» alla Francia per la guerra in Indocina. Queste quattro condizioni sarebbero le seguenti:*

1) dichiarazione di indipendenza dell'Indocina, ossia rinuncia francese agli interessi in Indocina;

2) impegno francese di continuare a fornire soldati per la guerra;

3) impegno inglese a intervenire in qualche forma che dovrà essere precisata;

4) allargamento dell'ANZUS secondo i primi accordi in tal senso raggiunti durante il recente viaggio di Foster Dulles a Londra e a Parigi.

Nessuno tra i giornalisti occidentali si nasconde la difficoltà che incontra la attuazione di un simile programma, soprattutto a causa della netta ostilità dell'India e di altri paesi del Commonwealth *all'allargamento del conflitto indocinese.*

Va segnalato a questo proposito un incontro avvenuto stamane fra i ministri degli esteri della Nuova Zelanda e dell'Australia. Grande importanza viene ad ogni modo attribuita alla riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, che avrà luogo a Washington giovedì, sotto la presidenza di Eisenhower.

Data la presenza nella capitale americana dell'ammiraglio Radford, di ritorno da un viaggio nell'Est asiatico, si crede di sapere che in quella sede i dirigenti americani potrebbero annunciare gesti che avrebbero valore di sabotaggio ai tentativi che si stanno facendo per una tregua in Indocina.

Sempre nella mattinata di oggi, Molotov si è incontrato con Foster Dulles presso la abitazione di quest'ultimo. Oggetto del colloquio è stato l'andamento dei lavori della Conferenza di Ginevra. Molotov ha anche consegnato a Foster Dulles la risposta del governo sovietico al memorandum americano del 25 marzo sulla questione della energia atomica. Domani infine, Molotov si incontrerà ancora con Bidault.

ALBERTO JACOVIELLO

Elezioni addomesticate nella Corea del sud

SEUL, 27. — Il principale partito di opposizione sud coreano ha minacciato di ritirare i propri candidati dalle elezioni parlamentari del 20 maggio a causa di «interferenze politiche». La direzione del partito democratico nazionalista ha reso noto che nel paese manca «una libera atmosfera democratica» e pertanto potrebbe ritirare i suoi 89 candidati.

Il discorso di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — Un parlamento eccitato ed ansioso ha salutato oggi con generali applausi la dichiarazione con la quale Churchill ha annunciato che la Gran Bretagna non ha assunto alcun impegno militare e politico nei riguardi dell'Indocina, ed ha lanciato un appello, palesemente diretto al governo americano, a «non perdere il senso delle proporzioni» compiendo gesti irreparabili. Altri applausi hanno sottolineato la speranza espressa dal *premier* che la conferenza di Ginevra possa aprire la strada ad una sistemazione pacifica dei problemi che essa è chiamata a discutere.

Lo *statement* con il quale Churchill ha autorevolmente confermato che l'Inghilterra ha respinto le fortissime pressioni americane dirette a trascinare Londra nel conflitto indocinese, è stato fatto in risposta ad una interrogazione urgente di Attlee, il quale chiedeva di sapere se il governo inglese avesse assunto impegni di qualsiasi natura in Indocina. Churchill ha dichiarato: «Durante la riunione dei ministri degli esteri a Parigi è stata naturalmente discussa la grave situazione locale nell'Indocina francese, ma nessuna decisione è stata presa prima della conferenza di Ginevra. Tutte le potenze sono ora riunite nella città svizzera. La fase procedurale preliminare, che spesso assorbe tanto tempo e tante energie, è stata conclusa, con il pieno accordo delle quattro potenze che hanno deciso la convocazione della conferenza, con una facilità e una celerità che, come minimo, sono di buon auspicio per lo spirito che dovrebbe animare il seguito dei lavori.

«L'episodio dell'assedio della fortezza francese di Dien Bien Fu, ha suscitato una violenta tensione emotiva nel momento in cui è più necessaria una serena capacità di giudizio. L'episodio non deve pregiudicare il senso delle proporzioni su scala mondiale che dovrebbe ispirare la conferenza di Ginevra ed essere di guida a coloro che ora presiedono ai suoi lavori.

«Allo scopo di raggiungere un pieno accordo con i membri del governo, Eden è ritornato in questo paese sabato scorso, e domenica abbiamo avuto una lunga riunione nel corso della quale tutte le questioni sul tappeto sono state considerate, tenendo conto del parere tecnico dei capi di Stato maggiore. Noi abbiamo ora piena fiducia nella saggezza della linea che il ministro degli esteri dovrà seguire in circostanze tanto largamente influenzate da elementi non calcolabili.

«Il governo di Sua Maestà britannica non è disposto ad assumere alcun impegno per un'azione militare in Indocina, prima di conoscere i risultati della conferenza di Ginevra. Noi non abbiamo aderito ad alcun accordo militare o politico. Il ministro degli esteri ha messo in chiaro, d'altro canto, ai suoi colleghi a Ginevra, che se una sistemazione venisse concordata in quella sede, il governo inglese è pronto ad assumere tutti gli obblighi necessari per applicare quegli accordi, allo scopo di promuovere una stabile pace in Estremo Oriente».

Alla camera dei *Lords*, dove lo *statement* governativo è stato letto da Swinton il portavoce laburista lord Jowitt ha chiesto che l'Inghilterra faccia di tutto per ottenere una cessazione del fuoco. Il visconte Samuel, *leader* dei liberali, ha dichiarato dal canto suo: «Il governo è stato saggio a non farsi coinvolgere, sotto la pressione degli eventi bellici, in impegni politici e militari. Esso farà bene in futuro a non andare più in là di quanto l'opinione pubblica sia disposta a consentire e i governi del *Commonwealt* ad accettare».

La dichiarazione del *premier* è stata una risposta assai attesa alle domande più ansiose che il popolo inglese si era poste negli ultimi giorni; essa ha lasciato tuttavia in una equivoca oscurità, due punti che l'opinione pubblica e il partito laburista ritengono di grande importanza e cioè:

1) nel caso in cui la conferenza di Ginevra, in seguito al sabotaggio degli Stati Uniti, della Corea del Sud e di Bao Dai, si concludesse con un fallimento, la Gran Bretagna sarebbe allora disposta a prendere in considerazione la possibilità di un intervento in Indocina?

2) usando l'espressione «azione militare», Churchill ha voluto includere anche l'invio di materiali bellici al corpo di spedizione francese fra gli impegni che il governo si è rifiutato di assumere?

Sono questi i punti interrogativi che il partito laburista chiederà siano messi in chiaro se, come sembra, l'Esecutivo del *Labour Party*, nonostante la resistenza della destra, adotterà domani la piattaforma bevanista di opposizione a qualsiasi impegno, immediato o meno, nella guerra coloniale indocinese.

Gli osservatori politici prevedono che la sinistra, dopo aver ottenuto che la politica ufficiale del partito si orienti lungo le linee indicate da Bevan, eserciterà un'ulteriore pressione per fare compiere un passo più avanti all'Esecutivo e per indurlo ad opporsi anche alla partecipazione inglese al «Patto del Pacifico» nelle forme volute dagli Stati Uniti, e cioè come macchina militare di intervento nei conflitti coloniali.

LUCA TREVISANI

Personalità di ogni parte

si uniscono a Ragusa nell'azione

contro le armi atomiche

Il Consiglio provinciale di Roma contro la bomba H

Una iniziativa di grande importanza e che, senza dubbio, troverà larga risonanza nel Paese, per favorire il sorgere di un vasto movimento in difesa della civiltà umana, minacciata di distruzione dalle nuove terribili armi termonucleari, è stata presa domenica da un folto gruppo di personalità, fra le più note e rappresentative della provincia di Ragusa.

Si tratta di un appello all'unione, alla comprensione reciproca di fronte al pericolo che minaccia tutti, si tratta di un invito alla popolazione della provincia siciliana affinchè si richieda al Parlamento e a tutti i dirigenti della vita nazionale un contributo alla salvezza della civiltà. Ecco i nomi dei promotori: il cav. Giorgio Antoci, consigliere d.c. al Comune di Modica; l'avv. Giovanbattista Cartia, direttore generale della Banca Agricola Popolare di Ragusa; l'avvocato Costantino, consigliere d.c. al Comune di Ragusa; i compagni on. Failla e on. Nicastro; l'avv. Hernandez, segretario provinciale del PLI; il dott. Floridia, assessore liberale di Modica; il sig. Arturo La Monica, vice sindaco d.c. di Modica; Monsignor La Perna, arciprete della Chiesa madre e Vicario foraneo di Comiso; il prof. Filippo Rizza, membro del Comitato provinciale della D.C. e della CISL; l'avv. Annibale Milito; l'ing. Cesare Zitelli, direttore delle miniere e del cementificio A.B.C.D.; l'avv. Filippo Traina, sindaco di Vittoria; il dott. Giacomo Cagnes, sindaco di Comiso.

L'appello lanciato da queste personalità, fra l'altro dice: «*Gli uomini che in ogni paese hanno la responsabilità dei governi, gli uomini che tanto peso hanno con la loro parola, hanno il dovere di parlare. Sappiamo tutti che gravi contrasti pongono in pericolo la pace del mondo, ma gli uomini semplici che amano la vita, che amano l'umanità intera, si chiedono: non è giunto il momento per abbandonare gli schemi della pace armata, degli schieramenti contrapposti, non è giunto il momento di spegnere il fuoco che si alimenta sotto la cenere e dal quale scoccherà la scintilla per distruggere l'umanità?*

«*Il Parlamento, il governo giapponese, il governo indiano già hanno espresso la loro volontà di vedere aboliti gli strumenti di distruzione dell'umanità. In Inghilterra, in Francia, immense forze chiedono che venga allontanato questo pericolo. Uomini semplici e buoni in tutto il mondo chiedono che, indipendentemente dalle ideologie, ci si riunisca tutti per la conservazione della civiltà umana, per la conservazione della umanità stessa. Per questo noi lanciamo questo appello a tutti gli uomini di buona volontà della nostra provincia. Incontriamoci, chiamiamo tutti gli uomini a venire con noi, chiediamo al Parlamento italiano, a tutti i dirigenti della vita nazionale che diano il loro contributo per salvare la civiltà, la vita umana*».

Già si sa che l'appello ha suscitato enorme interesse e soddisfazione in tutta la provincia. Molti consigli comunali si accingono a sottoscriverlo. Si prevede che i sindaci, i consiglieri comunali, i dirigenti dei comitati della pace saranno alla testa dei grandi cortei popolari che sfileranno per le vie di ogni paese nella giornata del Primo Maggio, che si svolgerà appunto sotto questa parola d'ordine dell'unità e della azione contro le armi termonucleari.

E' anche molto interessante riportare le dichiarazioni con le quali alcune delle personalità promotrici dell'appello hanno argomentato la loro iniziativa. Ecco cosa ha detto monsignor La Perna ai dirigenti del comitato della pace: «*La civiltà cattolica è minacciata come il mondo comunista. Il dilemma o Roma o Mosca non esiste; la guerra, e quindi la bomba H, brucerebbe Roma dei Papi e Mosca comunista. Per questo occorre vedere con occhio nuovo la politica mondiale, per questo occorre la volontà unanime di tutti gli uomini di buona volontà per imporre ai reggitori delle nazioni la via della pacifica convivenza e della sfiducia alla politica della forza e della guerra*».

Il segretario provinciale del PLI ha dichiarato: «*Noi vogliamo che dalla lotta politica siano banditi i metodi della distruzione; che l'umanità possa scegliere liberamente la sua via; vogliamo soprattutto che l'avvenire e la vita dell'uomo vengano salvaguardati*». Da parte sua il prof. Rizza, dirigente della D.C. e della CISL ha detto: «*I nostri ideali si possono incontrare nell'azione comune per salvare l'umanità*».

Il voto di Roma

Una seduta di eccezionale importanza ha tenuto ieri sera il Consiglio provinciale. E' stata discussa, infatti, ed approvata a maggioranza una mozione presentata da tutti i gruppi, eccezion fatta per quello democratico cristiano, richiedente una iniziativa del Parlamento per l'interdizione delle armi termonucleari, atomiche, batteriologiche e chimiche ed una riduzione degli

(Continua in 4. pag. 1. col.)

Stamane verrà riesumata la salma di Wilma Montesi

La nuova necroscopia verrà eseguita dai prof. Ascarelli, Macaggi e Canuto - Possono essere trovate tracce di stupefacenti? - I dubbi sulla riuscita dell'operazione

La salma di Wilma Montesi verrà riesumata alle 9 di questa mattina dalla tomba nella quale venne sepolta dopo l'autopsia, compiuta il 14 aprile 1953 dai medici Giorgio Frache e Salvatore Carella, e che si trova nella cappella numero 11 dello scaglione della Circonvallazione tiburtina, al cimitero del Verano.

L'importante decisione della riesumazione è stata presa dal dott. Sepe, il magistrato che sta conducendo le indagini sulla misteriosa morte della ragazza, dopo lunghe riflessioni e dopo essersi consultato con i più illustri medici legali d'Italia. Ben tre ore e mezza è durata la riunione, al termine della quale è uscita ieri la decisione. Ad essa hanno preso parte accanto al magistrato, il prof. Domenico Macaggi, direttore dell'Istituto di medicina legale di Genova, giunto appositamente ieri nella Capitale, il prof. Attilio Ascarelli e il prof. Canuto di Parma. E' da tenere presente, inoltre, che già prima della riunione di ieri, il dott. Sepe si era a lungo consultato con i tre medici legali.

Quali sono le ragioni di una così lunga discussione, per giungere a una decisione — quella della riesumazione della salma di Wilma Montesi, per sottoporla a una nuova perizia necroscopica — che era da tempo attesa dall'opinione pubblica e che sembrava dovesse naturalmente costituire uno dei primi atti della nuova istruttoria sull'affare»? Sono giustificati gli scrupoli, i dubbi che hanno così a lungo trattenuto il magistrato e i suoi collaboratori?

Riteniamo che a questa domanda non si può che rispondere affermativamente, e già precedentemente anche noi avevamo espresso serie riserve sul possibile risultato di una nuova perizia, a più di un anno di distanza dalla morte della ragazza.

Questa infatti è stata la domanda che si sono posti il dottor Sepe e i tre medici legali, di cui il magistrato ha chiesto la collaborazione: è possibile stabilire scientificamente la causa della morte di Wilma Montesi a distanza di un anno dalla sua morte? Sul quesito si è svolta una lunga discussione e — secondo alcune indiscrezioni — il professor Ascarelli ha espresso una opinione contraria alla riesumazione. Sarà infatti assai difficile, se non impossibile ritrovare negli organi della salma tracce anche minime delle sostanze stupefacenti che, secondo una delle versioni più diffuse della tragedia di Tor Vajanica, sarebbero state la causa della morte della ragazza. Le sostanze stupefacenti sono fra le più solubili. Il cloridrato di cocaina, ad esempio, viene assorbito con straordinaria rapidità attraverso le mucose nasali o le papille della lingua. Forse, pochi giorni dopo il decesso potrebbero trovarsene tracce compiendo un esame del midollo spinale o del cervello. Ma dopo un anno? L'unico elemento favorevole per la nuova perizia sembra consistere nel fatto che, essendo stata sepolta in una cassa di zinco ricoperta di una bara di noce, è assai probabile che la salma della ragazza verrà trovata stamane quasi intatta. Evidentemente questa speranza deve avere indotto il magistrato e i tre medici legali a superare le gravi riserve e i dubbi, anche se le probabilità di un esito positivo della nuova perizia rimarranno in ogni caso minime. Appena tolta dalla tomba, la bara nella quale è sepolta la salma di Wilma verrà trasportata nella sala incisoria del Verano, e verrà aperta alla presenza del dott. Sepe o di altro magistrato. Il «preparatore» dell'Istituto di medicina legale, Armando Signoracci, munito di guanti di gomma e con l'aiuto di un assistente, solleverà il cadavere e probabilmente egli stesso provvederà a prelevare dalla salma gli organi richiesti dai tre medici legali per la nuova perizia. Gli organi quindi verranno deposti in boccali di vetro e trasferiti all'Istituto di medicina legale, dove avrà inizio il lavoro dei professori Ascarelli, Macaggi e Canuto.

Quali criteri orienteranno la loro opera? Essi sono già stati stabiliti nel corso delle lunghe consultazioni fra i medici ed il dott. Sepe. In particolare, il prof. Ascarelli ha preparato una lista di ben 32 domande a cui l'analisi degli elementi in possesso della scienza dovrà rispondere, e che riguardano i principali punti di perplessità, circa la morte della Montesi, già più volte illustrati. Otto quesiti il professor Ascarelli ha poi presentato al prof. Onorati, specialista in mineralogia, il quale dovrà esaminare il piccolo quantitativo di sabbia rinvenuto nello stomaco di Wilma Montesi e conservato all'Istituto di Medicina Legale (sabbia in cui il materiale ferroso si aggira su una percentuale del 2%, mentre quella di Ostia ne ha il 6,5 e quella di Tor Vajanica lo 0,5%).

Alla indagine dei tre medici legali, collaborerà anche — come già era noto nei giorni scorsi — il prof. Caravani, illustre ginecologo.

La Commissione Economica Nazionale è convocata in Roma, presso la sede del Comitato Centrale, lunedì 3 maggio 1954, alle ore 9 precise, con il seguente ordine del giorno:

1) I programmi di rinascita e la lotta contro la disoccupazione (rel. Scoccimarro);

2) Il programma di lavoro dell'Istituto Economico Gramsci (rel. Pesenti).

OFFENSIVA DI GEDDA CONTRO LA BASE CATTOLICA

I dirigenti provinciali dell'A.C. esclusi dal Convegno di Assisi

L'ingresso nella sede nazionale dell'A.C. impedito ai dirigenti dimissionati
Chi ha dato all'amico di Montagna i milioni per l'istituto Mendel?

Nuove e singolari notizie confermano che la crisi interna dell'Azione Cattolica, venuta in luce col caso Rossi e le dimissioni in massa dei dirigenti della GIAC, continua a svilupparsi.

A quanto si apprende, altri numerosi dirigenti della gioventù cattolica, regolarmente eletti, sono stati dimissionati di autorità. I rapporti tra gli organi dirigenti geddiani e i dirigenti dimissionari o dimissionati sembra siano divenuti così tesi che a questi ultimi è vietato addirittura l'accesso alla sede dell'A.C. di via della Conciliazione. La sede è presidiata da attivisti dei Comitati Civici e da agenti di polizia. La «epurazione» intrapresa da Gedda ha assunto un carattere drastico.

Gedda avrebbe anche provveduto — secondo informazioni di fonte accreditata — a snaturare completamente il convegno dell'Azione Cattolica che si terrà ad Assisi il primo maggio. Nominalmente, dovrebbe trattarsi di una assemblea dei Presidenti diocesani, cioè dei responsabili dei vari movimenti di Azione Cattolica (Giovani, Uomini, Gioventù femminile, Donne, Universitari e Laureati), e come tali dirigenti responsabili di tutta la base organizzata dell'Azione Cattolica. In realtà, si tratterà di un'adunanza dei cosiddetti Presidenti di Giunta, i quali non hanno alcun mandato di rappresentanza della base nè alcun mandato esecutivo, ma semplici funzioni di collegamento.

Corre inoltre voce che a questa assemblea prefabbricata parteciperanno in qualità di invitati e di osservatori, e naturalmente in via riservata, una serie di persone accuratamente scelte che dovrebbero fungere in un prossimo futuro come agenti di collegamento con i movimenti monarchici e fascisti, nell'ambito del costituendo «movimento unitario nazionale», o «unità nazionale», patrocinato dai padri gesuiti e dalla destra democristiana di Pella, Andreotti, Togni ecc. Come è noto, sta già per uscire un quotidiano, «La voce d'Italia», che sarà finanziato dai gesuiti, dall'A.C., da Lauro e da Bottai e che sarà organo ufficiale di tale «unione nazionale».

Di questi traffici politico-finanziari, con i quali Gedda ha inquinato l'Azione Cattolica, non offre esempio solo questo progettato quotidiano. Circolano strane voci sui finanziamenti che resero possibile la fastosa costruzione, in Roma, dell'Istituto Mendel per lo studio dei gemelli e dei problemi biologici che vi sono connessi. Com'è noto, è questa una delle occupazioni di Gedda (che proprio a un episodio relativo a due gemelle fece risalire la sua conoscenza e i suoi rapporti col marchese Montagna). L'Istituto Mendel è una creatura di Gedda, e secondo alcuni al suo finanziamento non sarebbero estranei i rapporti del capo dell'A.C. con lo stesso Montagna e con alcuni ex ministri d.c.

SULLA TOMBA DI GRAMSCI

Ieri nel XVII anniversario della morte di Antonio Gramsci, una delegazione della Direzione del PCI si è recata a rendere omaggio alla tomba del fondatore del Partito. Da destra si riconoscono Longo, Togliatti, Scoccimarro (coperto), Li Causi, Secchia, D'Onofrio, Giorgio Amendola, Grieco

DI VITTORIO PARLA AL CONVEGNO DELLE C.d.L. DEL LAZIO E DELLA TOSCANA

Non sarà valido un accordo separato fra la Confindustria e i sindacati di minoranza

Forte polemica del segretario generale della C.G.I.L. contro i falsi argomenti degli industriali - Le prospettive della grande lotta per il conglobamento e la perequazione dei salari

Per discutere sulle forme della prossima grande azione sindacale per ottenere il conglobamento e la conseguente perequazione delle paghe nell'industria, i dirigenti delle Camere del Lavoro e dei principali sindacati di categoria si sono riuniti ieri in cinque importanti riunioni regionali a Milano per la Lombardia sotto la presidenza dell'onorevole Santi; a Padova per la Emilia e il Veneto sotto la presidenza del sen. Bitossi, a Genova per la Liguria sotto la presidenza del compagno Lama, a Torino per il Piemonte sotto la presidenza dell'on. Montagnana, e infine a Roma per il Lazio e la Toscana, sotto la presidenza di Di Vittorio, Novella e Foa.

Particolare importanza ha assunto quest'ultima riunione per il discorso pronunciato dal compagno Giuseppe Di Vittorio. Il segretario generale della C.G.I.L. ha efficacemente polemizzato contro le false affermazioni della Confindustria la quale, attraverso la stampa da essa controllata, tenta di disorientare la pubblica opinione rovesciando la realtà dei fatti e addossando la responsabilità della recente rottura delle trattative intersindacali alla CGIL attribuendole i soliti e tenebrosi «scopi politici».

«La lotta che la CGIL conduce — ha ribadito l'on. Di Vittorio a questo proposito — è di natura schiettamente sindacale ed è volta contro i complessi monopolistici, contro i grandi industriali, i quali rifiutano di concedere quei miglioramenti che sarebbe non solo giusto ma necessario corrispondere, data la situazione economica attuale».

Citando dati ufficiali governativi sull'aumento della produzione l'oratore ha dimostrato come i profitti realizzati dagli industriali negli ultimi anni siano tali da permettere loro di sostenere non soltanto gli oneri che deriverebbero ad essi qualora fosse effettuata la normalizzazione del sistema retributivo sulla base delle moderate richieste della CGIL, ma anche oneri notevolmente superiori.

Di Vittorio ha poi espresso la sua meraviglia per il fatto che dirigenti di organizzazioni di lavoratori, contro le quali è rivolta l'opposizione della Confindustria non meno che contro la CGIL, accolgano, anzi amplifichino addirittura, le false argomentazioni degli industriali, facendo così il gioco dei padroni i quali hanno tutto l'interesse a dividere i lavoratori; in particolare l'onorevole Giulio Pastore, in alcune dichiarazioni alla stampa non solo ha affermato, allineandosi con la propaganda padronale, che a rompere le trattative è stata la CGIL, ma è arrivato a dire che per provocare tale rottura la CGIL avrebbe addirittura maggiorato le sue richieste e preteso un aumento genegenerale e indiscriminato delle retribuzioni.

«Ci domandiamo come sia possibile fare onestamente simili affermazioni — ha detto il Segretario generale della CGIL — quando, nell'ultimo documento da noi presentato alla Confindustria, dando prova della nostra buona volontà e allo scopo di arrivare a una conclusione delle trattative, abbiamo ridotto le nostre richieste, dal 15 al 10 per cento, per un onere complessivo di poco più di 100 miliardi, e non già di 220, come l'on. Pastore sostiene»

«Tale ammontare non significa inoltre un aumento generale e indiscriminato delle retribuzioni, ma rappresenta bensì l'onere che deriverebbe dalla normalizzazione della situazione retributiva, la quale comporta necessariamente un miglioramento *differenziato* nelle singole province e un avvicinamento dei salari delle donne a quelli degli uomini».

«E poichè anche il Segretario della UIL, dr. Viglianesi, sembra condividere almeno in parte, la posizione assunta dall'on. Pastore, lo desidero ribadire — ha proseguito Di Vittorio — un concetto espresso in molte altre occasioni: qualsiasi accordo della Confindustria con le altre organizzazioni, le quali, anche se prese nel loro complesso, rappresentano una minoranza dei lavoratori dell'industria, non impegnerebbe e non impegnerà mai la grande maggioranza dei lavoratori italiani, che sono organizzati nella CGIL o simpatizzano con essa e ne condividono le impostazioni rivendicative. Non si illudano i padroni, gli industriali, i grandi agrari, i fascisti e nemmeno i dirigenti delle altre organizzazioni sindacali che un tale accordo possa avere un benchè minimo valore. Noi ne infirmiamo sin da ora la validità, perchè esso, oltre ad essere contrario ad ogni elementare principio di democrazia e di onestà, sarebbe in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, il quale stabilisce che sono validi per tutti gli appartenenti a una categoria solo i contratti di lavoro stipulati unitariamente dalle organizzazioni che rappresentano proporzionalmente la maggioranza dei lavoratori».

«Un tale accordo — ha continuato Di Vittorio — non concluderebbe la vertenza, perchè i lavoratori continuerebbero a lottare in difesa dei loro interessi reali, e perciò esso non ristabilirebbe la normalità dei rapporti sindacali, ma rappresenterebbe un elemento di acutizzazione della situazione».

Di Vittorio ha ridicolizzato a questo punto le affermazioni degli industriali e dei loro portavoce, i quali parlano di una CGIL «isolata». «Se mai c'è stato uno «splendido isolamento» è questo — ha detto Di Vittorio —: l'isolamento di 5 milioni di lavoratori, cioè l'isolamento della stragrande maggioranza dei lavoratori dell'industria!».

«Ma noi — ha proseguito Di Vittorio — non ci rallegriamo affatto che l'unità di azione al vertice, per la prima volta nel corso di questa lunga vertenza, non si sia, allo stato attuale, realizzata. L'unità d'azione rimane un elemento fondamentale della nostra lotta, e perciò ogni nostro sforzo sarà volto a realizzare, con tenacia instancabile, tale unità alla base. Chiarendo le nostre posizioni, illustrando le nostre richieste, discutendo fraternamente con i lavoratori ancora influenzati dalla CISL e dall'UIL, siamo certi che questa unità diventerà una realtà operante e sarà uno degli elementi decisivi del successo».

Divertente rettifica di Giulio Pastore

Ieri sera l'on. Giulio Pastore, dopo aver probabilmente avuto notizia delle sue riportate smentite del compagno Di Vittorio, è corso ai ripari e ha fatto diramare dall'agenzia ARI — la stessa che aveva riportato le sue dichiarazioni — una singolarissima «rettifica» che riportiamo testualmente perchè i lettori possano apprezzarne l'involontario umorismo:

«Là dove è scritto che l'on. Di Vittorio "pur di arrivare alla rottura delle trattative, ha quasi raddoppiato le richieste in un primo momento avanzate", va letto: «Con molta disinvoltura la CGIL, che pur di calunniarci aveva precedentemente fatto circolare nelle aziende cifre e numeri che potevano comportare oltre 220 miliardi di oneri, a poche settimane di distanza presentava alla controparte una richiesta (quella del 10%) che di colpo riduceva sensibilmente gli oneri previsti in precedenza».

Dopo un così totale rovesciamento della premessa, cade miseramente non solo la frase citata, ma tutta la successiva argomentazione che su di essa poggiava. Particolare pietoso: Giulio Pastore nella stessa dichiarazione pubblicata ieri dal Popolo affermava anche quanto segue: «L'on Di Vittorio non ha mai detto ai lavoratori che le richieste per le quali egli ha abbandonato le trattative con la Confindustria comportano un aumento di 220 miliardi che costituiscono un quinto della massa salariale delle industrie».

Ora, se la matematica non è un'opinione, ciò significherebbe che la CGIL avrebbe chiesto un aumento dei salari addirittura del 20%. Come la mettiamo? Ci sarà una nuova «rettifica»?

Autonomia socialista contraria alla C.E.D.

Stamane Consiglio dei Ministri - Il congresso del PRI

E' confermata per stamane alle 8,30 la riunione del Consiglio dei Ministri, con due questioni principali all'o.d.g.: la relazione di Piccioni sul suo viaggio a Parigi, e l'esame dei provvedimenti di Vigorelli e di Romita sulla disoccupazione e l'edilizia.

Per la prima questione, il bilancio è dei più negativi: il governo si trova dinanzi alle nuove pretese titine sulla zona A e su Trieste, e si trova dinanzi agli sviluppi allarmanti della politica titina e anglo-americana per quanto riguarda la trasformazione del patto balcanico in alleanza militare e l'ingresso eventuale di Tito nella CED. Su tutto questo, Piccioni dovrà riferire domani alla Commissione esteri del Senato.

Per la seconda questione, il bilancio è piuttosto lacrimevole: i progetti socialdemocratici sono una rimasticatura dei progetti dei precedenti governi, non incidono minimamente sulla situazione economica, e ciononostante stentano a venire alla luce e a trovare la copertura.

Sul piano politico, uno da registrare rinnovate pressioni della stampa «nazionale» monarchico-fascista in favore della CED e della rinuncia italiana alla sovranità nazionale; sono gli effetti delle seduzioni che la signora Luce ha esercitato su Covelli nel colloquio svoltosi in questi giorni. Monarchici e fascisti insistono tuttavia nella pregiudiziale anti-Scelba e anti-quadripartito.

Nel quadro del movimento contro la CED, un chiaro ordine del giorno è stato votato dal gruppo milanese di «autonomia socialista», che rappresenta l'ala sinistra socialdemocratica: «considerato che la CED — dice l'odg — così come è proposta si risolverebbe in una egemonia del militarismo tedesco, con la guida di quadri nazisti, incoraggiando le mire rivendicative delle destre clericali e reazionarie tedesche; ritenuto che la CED incoraggerebbe le velleità di riscossa reazionaria in tutta l'Europa occidentale, e rinvierebbe sine die la costituzione di una pacifica federazione di tutti i Paesi europei, ed anzi dividerebbe stabilmente l'Europa in due settori armati contrastanti; rilevato con compiacimento che la grande maggioranza dei socialisti europei è contraria alla ratifica della CED; il gruppo milanese di autonomia socialista dichiara la propria avversione alla costituzione della CED e alla sua ratifica da parte del Parlamento».

Domani avrà inizio a Firenze il Congresso del PRI, dove si manifesteranno due tendenze, l'una governativa a oltranza, la seconda collaborazionista con riserva. Non vi sono segni di un mutamento della linea politica che ha ridotto in polvere il partito, sottomettendolo alla cricca dirigente. Contemporaneamente, però, ha ripreso vigore, anche con la pubblicazione di un proprio periodico, la corrente repubblicana che fa capo all'on. Zuccarini e più in generale al movimento di «unità popolare», alla cui linea politica e alle cui previsioni i fatti (e le elezioni) hanno dato ragione.

Sempre nel campo dei partiti governativi e delle lotte intestine che vi regnano, va segnalata una aspra polemica condotta contro Andreotti, De Gasperi e Gedda dal foglio democristiano milanese «La base», che fa capo a elementi sindacalisti ed ex dossettiani e che manifesta allarme per l'involuzione filofascista dei sunnominati esponenti clericali.

Domani le trattative per l'ILVA di Bagnoli

In seguito ad un passo dei compagni Di Vittorio, Novella e Foa presso i ministri Vigorelli e Villabruna, la direzione dell'ILVA di Bagnoli, controllata dall'IRI, ha sospeso la serrata proclamata sabato scorso in segno di rappresaglia contro i lavoratori in lotta per gli aumenti salariali. Domani presso il ministero del lavoro avranno inizio le trattative

PER LE ELEZIONI REGIONALI DELL'ANNO PROSSIMO

D. C. e destre elaborano una legge-truffa in Sicilia

La riunione segreta a Palazzo d'Orleans fra gli esponenti della D.C., del P.N.M., M.S.I., P.L.I. e P.S.D.I. - I clericali si riservano la maggioranza assoluta dei seggi del Parlamento siciliano

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 27. — I più autorevoli esponenti della Giunta del governo siciliano (formata come è noto da democristiani, monarchici e liberali) e i rappresentanti del MSI e del PSDI, si sono riuniti in questi giorni a Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione, per definire l'accordo circa la nuova legge per l'elezione dell'Assemblea siciliana, il cui mandato scade nella primavera del '55.

In sostanza, dopo un dibattito animatissimo, democristiani, monarchici, liberali, missini e socialdemocratici si sono trovati d'accordo su un progetto che è cento volte più truffaldino di quello inventato da Scelba, e che è stato bocciato dal popolo italiano il 7 giugno. In base a questo progetto, nelle prossime elezioni regionali, la Sicilia verrebbe divisa in 22 collegi elettorali, corrispondenti pressappoco agli attuali collegi senatoriali. In ognuno di questi collegi sarebbe consentita la presentazione di liste di tre candidati e risulterebbero eletti i candidati di quelle liste che riportassero la metà dei voti più uno. Con questo sistema, la coalizione dei clericali, dei monarchici, dei fascisti, dei liberali e dei socialdemocratici, pensa di accaparrarsi tutti i 66 seggi attribuiti ai 22 collegi. Sarebbe infatti facile per essa ottenere la metà più uno dei voti. Allo interno della coalizione, poi, i 66 seggi verrebbero distribuiti pressappoco nella seguente proporzione: una quarantina alla DC e il resto agli altri partiti coalizzati. I clericali, come si vede, in questa prima divisione del bottino farebbero la parte del leone.

Ma anche nella seconda non si comporterebbero diversamente. Dei rimanenti 24 seggi (l'Assemblea Regionale Siciliana, come è noto, si compone di 90 deputati) una decina andrebbero alla coalizione di centro-destra, e di questi almeno 6 alla DC, e 14, infine, alle sinistre.

In sostanza la nuova legge-truffa dovrebbe, da una parte assicurare una schiacciante maggioranza in seno alla futura Assemblea alle forze dichiaratamente anticomuniste e, dall'altra la supremazia della DC nei confronti dei suoi alleati. Si tratta, come si vede, esattamente di un tentativo analogo a quello fatto il 7 giugno in campo nazionale.

L'enormità di un simile progetto non può sfuggire a nessuno, dato il valore e il significato delle prossime elezioni regionali siciliane. Non si tratterà, infatti, di eleggere nella prossima primavera un qualsiasi organo amministrativo, ma un Parlamento, il quale, entro i limiti fissati dallo Statuto dell'Autonomia Siciliana, che per altro sono complessissimi, ha gli stessi poteri del Parlamento nazionale.

La Sicilia, dunque, verrebbe ad essere trasformata in una grande Castellammare, una Castellammare di cinque milioni di abitanti (tanti sono i siciliani residenti nell'Isola). E un simile evento dovrebbe costituire la fase culminante di quella manovra che una parte della DC e i monarchici e i missini hanno iniziato all'indomani del 7 giugno e che dovrebbe avere come risultato finale la formazione di un governo reazionario di tipo fascista prima su scala regionale e poi nazionale.

Ma c'è anche un obiettivo che, seppure più limitato, non è meno rilevante e che consiste nel rovesciamento della funzione dell'autonomia siciliana, la quale è nata da un grande movimento popolare con la giustificazione storica della urgente, inderogabile necessità di portare l'Isola al livello economico e politico delle più sviluppate regioni di Italia.

A questi motivi, un altro deve essere aggiunto: quello della corruzione dilagante. Si sa quale ruolo le forze politiche siciliane del centro e della destra hanno avuto negli scandali che hanno caratterizzato la vita siciliana in questi ultimi anni: il processo di Viterbo, l'uccisione di Giuliano, l'avvelenamento di Pisciotta e infine l'«affare Montesi».

In tutte queste vicende i nomi di non pochi uomini politici siciliani sono stati accomunati a quelli di banditi, di mafiosi, di avventurieri, sono stati legati a delitti e a scandalose speculazioni. Ora, nuovi e forse non meno gravi scandali stanno per esplodere negli ambienti regionali. La legge-truffa dovrebbe servire a coprire questi scandali e a soffocare la libera voce dei deputati del popolo.

Decisioni della C.C. di controllo del PCI

La Commissione Centrale di Controllo del P.C.I., nella sua riunione plenaria dell'11 aprile 1954, ha preso le seguenti decisioni:

Federazione di Roma: si conferma il provvedimento di espulsione dal Partito, preso dall'organizzazione di base, a carico di *Natalini Igina* (Sezione Collina-Radio).

Federazione di Perugia: si conferma il provvedimento di espulsione dal Partito a carico di *Innamorati Salvatore* (Sezione di Foligno).

Federazione di Bari: 1) Il provvedimento di espulsione dal Partito preso dall'organizzazione di base a carico di *Cirillo Saverio*, è commutato in radiazione dal Partito (Sezione di Bari-centro); 2) si conferma il provvedimento di espulsione dal Partito preso a carico di *Saracino Giuseppe* (Sezione di Bitonto).

Federazione di Lecce: il provvedimento di sospensione dal Partito per 6 mesi preso dall'organizzazione di base a carico di *Refolo Pietro* è commutato in un richiamo severo (Sezione di Maglie).

CLAMOROSE RIVELAZIONI DEL COMPAGNO CORBI ALLA CAMERA

Ugo Montagna scrive le canzoni che la R.A.I. ci costringe ad ascoltare

E anche questa attività frutta al marchese e ai suoi amici fior di quattrini
Gli scandalosi sistemi governativi nella gestione amministrativa della Radio

La Camera ha ripreso ieri i lavori dopo le prolungate ferie pasquali, affrontando il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni. Primo oratore è stato il socialista BOGONI, che ha dimostrato come il pareggio sia realizzato mediante un largo sopsfruttamento del personale, soprattutto attraverso l'esecuzione di milioni e milioni di ore straordinarie, pagate meno della metà di quelle ordinarie.

Il discorso che ha richiamato maggiormente l'attenzione dei deputati è stato pronunciato dal compagno Bruno CORBI, ed ha toccato lo scottante problema della RAI. L'oratore comunista ha cominciato col porre alcune domande al nuovo ministro, per ricordargli alcune delle più gravi illegalità e scorrettezze che hanno caratterizzato le gestioni dei precedenti ministri e, in particolare, quella dell'ineffabile Spataro. Perchè la concessione che assicura alla RAI il monopolio dei servizi radiofonici e televisivi è stata rinnovata un anno prima che scadesse, e all'insaputa del Parlamento? Perchè questa convenzione è stata firmata, per la RAI, dal presidente Ridomi (oggi liquidato) e per il Ministero dall'ing. Antinori che è anche un consigliere d'amministrazione della RAI? Come mai, essendo passato all'IRI il 75% delle azioni della RAI, nel consiglio d'amministrazione c'è un solo rappresentante dell'IRI? Quanto è costato allo Stato l'acquisto di queste azioni? Perchè la televisione è stata finanziata con i canoni dai radioabbonati e con i fondi di quiescenza del personale della RAI?

La RAI — ha continuato Corbi — è al servizio dello Stato, oppure lo Stato è al servizio della RAI? Avvengono infatti cose veramente straordinarie: lo Stato riscuote il canone di abbonamento per conto della RAI; lo Stato autorizza la RAI a fissare un canone elevatissimo e, per di più, le concede di riscuotere due miliardi all'anno per pubblicità; lo Stato — e questo è veramente enorme — impone tasse particolari a favore della RAI: è questo il caso delle tasse sulla costruzione e sull'importazione di apparecchi radio, e di vari altri balzelli. La maggior parte del ricavato di queste tasse è assegnata alla RAI! Nonostante tutti questi favori, la RAI, lungi dall'essere al servizio della collettività, è diventata uno strumento di parte e, per sovrammercato, uno strumento che tenta di rimbecillire l'opinione pubblica. L'oratore cita due casi tipici dei falsi e delle scemenze che caratterizzano le trasmissioni radiofoniche. Durante la recente alluvione in Calabria è stata trasmessa una radiocronaca da un elicottero che sorvolava le zone allagate: era tutto inventato, perchè l'elicottero era fermo su un campo d'aviazione, non aveva mai volato, e il radiocronista si era preoccupato soltanto di far mettere in moto il motore. In una trasmissione dedicata alla gioventù, si è sostenuto che una maestrina sta molto meglio di un commendatore milionario perchè non deve preoccuparsi di tante cose come gli affari, l'automobile, i conti in banca, ecc. ecc.!

Corbi ricorda, a questo punto, che alla Rai è in corso una specie di terremoto, scatenato in seguito alle pressioni dei maccartisti che vorrebbero imprimere alle trasmissioni un carattere ancor più fazioso di quello che hanno avuto finora. Il presidente Ridomi, l'uomo che ha fatto della radio un organo di propaganda clericale, è stato sostituito perchè considerato troppo obiettivo! Nulla si sa del successore, anche se si parla dei socialdemocratici Italo De Feo o Ignazio Silone. Il terremoto scuote tutto il personale e tutti i collaboratori della RAI. In forza del nuovo orientamento maccartista, si è arrivati a scindere contratti già firmati e ad annullare trasmissioni già annunciate dal Radiocorriere, solo perchè i loro protagonisti erano stati partigiani o avevano qualche amico comunista! Dove si vuole arrivare? Si vuol riportare la RAI ai metodi in uso sotto il fascismo?

A conclusione del suo discorso Corbi ha sollevato un'altra delicata questione: la corruzione in certi ambienti della RAI. Dal 1947 — dice l'oratore — suona alla RAI l'orchestra 013 diretta da Piero Morgan. Intorno a questo maestro che anche alla RAI è stato protagonista di certi scandali a sfondo «sentimentale», si raccolgono alcuni musicisti che hanno dato vita a ben undici società editrici musicali. Oltre ai musicisti, Piero Morgan è collegato con un gruppo di scrittori di versi per canzonette. Sapete chi c'è tra questi? Nientemeno che Ugo Montagna! Insieme con lui scrive versi anche un noto sarto romano, altro amico di Piero Morgan. E' inutile dire che sia la musica che i versi delle canzonette compiacentemente inserite nei programmi, e imposte a milioni di radioabbonati, fruttano a questi signori fior di milioni.

Parla infine l'on. CUTTITTA (mon.). Anch'egli lamenta la faziosità dei programmi radiofonici ricordando, a mò d'esempio, il modo scandaloso col quale fu dato al Paese l'annuncio dei risultati elettorali.

Alle 20,30 la seduta è tolta e rinviata alle 16 di oggi.

Ben 25 consorzi agrari sono in mano a commissari

Il ministro Medici osa contestare alla Confederterra il diritto di occuparsi della Federconsorzi!

E' pervenuta alla Segreteria della Confederterra la lettera del Ministro dell'Agricoltura in risposta ad alcune delle gravi questioni che la organizzazione unitaria dei lavoratori della terra ha sollevato sulle illegalità, irregolarità ed arbitri compiuti dalla Federconsorz.

La lettera firmata dal ministro Medici respinge in blocco, senza fornire argomenti o prove, i precisi rilievi mossi dalla Confederterra a nome dei contadini e dei produttori e le precise denunce di gravi violazioni della legge e dello statuto dei Consorzi agrari, nonchè la richiesta di un intervento immediato del ministero in considerazione del grave stato di disagio economico e di crisi nel quale versa la maggioranza di queste cooperative provinciali.

Questo atteggiamento negativo ha, nella lettera del ministro, una motivazione assai grave, che suona offesa ai principi di libertà di organizzazione e di tutela collettiva degli interessi dei cittadini, sanciti dalla Costituzione della Repubblica. Adducendo ridicole argomentazioni di carattere pseudo-giuridico il sen. Medici tenta infatti di contestare alle organizzazioni sindacali il diritto di intervenire presso gli organi di governo in rappresentanza dei propri associati.

La Segreteria della Confederterra ha quindi rinnovato la sua protesta per la continua violazione della autonomia dei Consorzi Agrari Provinciali, per la nomina e il permanere di commissari in ben 25 Consorzi Agrari, per gli arbitri e le pressioni alle quali vengono sottoposti gli amministratori, i dirigenti, i funzionari e dipendenti dei Consorzi che si rifiutano di accettare la politica della Federconsorzi.

Polemica al Senato sul bilancio dei LL.PP.

Dopo un breve periodo di vacanze, il Senato ha ripreso ieri pomeriggio, alle ore 16 i lavori, affrontando il bilancio preventivo, per l'esercizio 1954-1955, del Ministero dei Lavori Pubblici.

In apertura di seduta l'assemblea ha commemorato gli onorevoli Bosco Lucarelli (d.c.) e Ferragni (socialista)

Subito dopo si è iniziata la discussione generale sul bilancio dei LL.PP. Primo oratore è stato il democristiano onorevole MENGHI che si è soffermato soprattutto sulla deficiente situazione stradale italiana. Ad esso è seguito il senatore monarchico BUGLIONE che ha esaminato il problema delle abitazioni nel Mezzogiorno, rilevando, in proposito che nella sola città di Napoli occorrerebbero oltre 60 mila vani per soddisfare parzialmente le richieste della cittadinanza. Lo ambizioso piano edilizio di Romita — ha detto l'oratore monarchico — è in questo senso assolutamente inadeguato.

Il compagno socialista PORCELLINI, a sua volta, ha sottolineato che mentre il bilancio della difesa è stato aumentato di ben cento miliardi quello dei Lavori pubblici è stato diminuito di sei miliardi, per cui il suo ammontare complessivo risulta ancora una volta insufficiente ai bisogni dell'economia italiana.

Due accademici sovietici in visita a Roma

Sono giunti a Roma, provenienti da Napoli dove hanno partecipato ai lavori del Congresso Internazionale di Biochimica, gli accademici sovietici prof. V. Norekhovic, Direttore dell'Istituto di Biochimica della Accademia di Scienze mediche di Mosca e professor G. E. Vladimirov, titolare della cattedra di chimica biologica presso l'Accademia Kirov di Leningrado.

Ieri mattina i due insigni studiosi, accompagnati da dirigenti dell'Associazione per i rapporti culturali italo-sovietici, hanno visitato l'Istituto di Tisiologia e l'Istituto Superiore di Sanità.

I produttori di film creano l'autocensura

Una decisione contro gli arbitrii governativi — Esigenza di una nuova legge

Una commissione di autocensura è stata costituita in seno all'Unione nazionale produttori cinematografici. Essa è composta da Vincenzo Cardarelli, Francesco Carnelutti, Emilio Cecchi, Silvio D'Amico e Panfilo Gentile. Quest'ultimo è stato nominato all'unanimità presidente della commissione. Dal primo giugno prossimo, i produttori italiani che vorranno il marchio ANICA per i loro film, dovranno sottoporli all'esame della commissione, la quale escluderà quelli che presenteranno «elementi di illiceità morale o giuridica».

Il comunicato dell'Associazione dei produttori di film fa seguito a una decisione presa dai produttori stessi, in seguito ai più recenti gravi arbitri compiuti dalla censura governativa. Tuttavia appare chiaro che questa difesa adottata dai produttori di film è estremamente debole, dal momento che nulla muta nella censura ufficiale.

Quel che occorre al cinema nazionale è una nuova legge sulla censura, profondamente ispirata alla Costituzione. Evidentemente la nuova legge renderebbe superflua qualsiasi autocensura da parte dei produttori di film.

Liberato ieri l'on. Calogero Russo

PALERMO, 27 — Il compagno socialista on. Calogero Russo, arrestato domenica scorsa alla fine di un comizio elettorale a S. Biagio Platani in provincia di Agrigento, è stato oggi rilasciato alle ore 17.

Il provocatorio gesto della Polizia, che ha agito senza alcun riguardo al mandato parlamentare rivestito dall'on. Russo, aveva suscitato una vasta indignazione in tutta l'Isola

IL CLAMOROSO «PROCESSO DEI MILIARDI»

Chiesta la citazione di De Gasperi, Pella e La Malfa

Il Tribunale si è riservato di decidere

Nell'aula della IV Sezione bis del Tribunale di Roma, dove si svolge il processo a carico di centoquarantotto trafficanti di valuta, accusati di aver trafugato, esportandole all'estero, somme per circa tredici miliardi di lire, sono risuonati ieri mattina i nomi di altissime personalità della D.C., per opera dell'avvocato Lemme, difensore di uno dei principali imputati, Domenico Ciurleo.

L'avv. Lemme ha infatti accennato ad una complicata proposta che il suo difeso avrebbe fatto, e della quale il conte Giovanni Armenise avrebbe messo al corrente gli onorevoli De Gasperi, Pella e La Malfa.

La proposta del Ciurleo — da lui avanzata prima di essere incriminato — sarebbe stata quella di utilizzare la somma di quattro milioni e duecentoventicinquemila dollari — che era stata trasferita in America attraverso la concessione di licenze di importazioni fittizie, relative a merci inutili, quali la polvere d'uovo o i peli di cavallo — per acquistare merci pregiate, necessarie all'economia nazionale, riparando in tal modo al danno che l'esportazione della valuta aveva fatto allo Stato. Secondo quanto ha asserito l'avv. Lemme, però, il Ministero del Tesoro e l'Ufficio italiano cambi si sarebbero dichiarati contrari a tale iniziativa e l'avrebbero respinta.

Per chiarire tale questione, il legale del Ciurleo ha chiesto la citazione quali testimoni, degli onorevoli De Gasperi, Pella, La Malfa e Merzagora, dell'avv. Lais, dell'avv. Sorrentino, Presidente della Commissione infrazioni valutarie, dell'avvocato dello Stato Arias e di Gustavo Dolfi Finocchi.

Su tale istanza, che ha suscitato tra i presenti viva emozione, il Tribunale si è riservato di decidere.

Prima che l'avv. Lemme facesse la sua sensazionale richiesta, l'udienza si era svolta in una atmosfera di relativa tranquillità, occupata in gran parte dalla lettura di un «memoriale», inviato dall'imputato Pietro Zanon ai giudici, insieme a un pacco di documenti, relativi in genere ad operazioni bancarie, numerati da uno a centonove.

Nel memoriale, dopo aver accennato al suo incontro con l'imputato Filippo Tuzzo, avvenuto nell'ufficio genovese di Pietro Pagliuca Moretti, e alla sua conoscenza con l'egiziano George Koury, anch'egli imputato in questo processo, che gli fu presentato a Roma dallo stesso Moretti, lo Zanon precisa: «Le operazioni eseguite dalla Banca nazionale dell'agricoltura, le cui lettere di ordinativi vennero stilate dalla Banca stessa e da me firmate, su carta intestata, ammontano a 145.000 dollari sul conto corrente Koury. Da tali prestazioni, l'egiziano ricavò un guadagno complessivo di 350.000 lire».

Successivamente, lo Zanon afferma di non aver concorso con il Tuzzo nei reati attribuitigli dall'atto di accusa e assicura di non aver indotto in inganno la Banca nazionale dell'agricoltura, avendo sempre rispettate le norme emanate dall'Ufficio italiano cambi.

1 maggio
non una copia di resa

IL TEMA SERVIRA' ALLA DEFINIZIONE DEL VOTO TRIMESTRALE

Gli scolari di due istituti milanesi obbligati a svolgere temi sulla CED!

«Per le informazioni rivolgersi al Consolato americano» - Il 25 aprile celebrato col film fascista «I sette dell'orsa maggiore»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 27. — *Questa mattina gli studenti di prima e seconda Licee degli Istituti Parini e Berchet di Milano sono chiamati a svolgere un tema in classe sulle Nazioni Unite, sul Patto Atlantico e, nientedimeno, sulla Comunità Europea di Difesa (CED).*

La cosa è troppo grossa per essere passata sotto silenzio ed apparirà addirittura scandalosa quando ne avremo precisato i termini.

Circa una settimana fa gli allievi dei licei governativi Parini e Berchet sono stati avvertiti di prepararsi per un tema in classe che servisse a mettere in luce il loro pensiero sulla CED e il Patto Atlantico. Cosa potevano saperne gli allievi di 14, 15 ed anche 16 anni di tali argomenti? I giovani si guardarono stupiti l'un l'altro, ma il loro smarrimento fu presto fugato da questa successiva comunicazione: ci si poteva documentare sulla CED e sugli altri temi recandosi al Consolato americano (USIS) che avrebbe fornito «gratuitamente» il materiale necessario!

Ci si poteva rifiutare a questo tema? No, nessuno poteva rifiutarsi perchè «esso servirà alla definizione del voto trimestrale».

A questo punto è evidente il ricatto scandaloso implicito nel meccanismo: come ai tempi dei «temi in classe» che dovevano esaltare la genialità della politica di Mussolini, gli studenti sono chiamati oggi ad esprimere un giudizio sulla CED servendosi di materiale di propaganda americano, sono obbligati ad approvare un sistema di leggi che dovrebbero legare la loro patria al carro della politica imperialistica americana, a portare a Scelba quei consensi che egli non riesce a trovare nel paese. Ma di quali consensi si tratta? Molti genitori si sono rivolti a noi timorosi di veder bocciati i loro figlioli e, nello stesso tempo, angosciati dal fatto che a dei ragazzi sui quindici anni si chiedesse — in quella forma e con quello spirito ricattatorio — una approvazione al riarmo della Germania. Perchè di questo si tratta, anche se il falso europeismo della CED è stato illustrato ai ragazzi chiamando in causa Mazzini e il suo ideale di una Europa unita.

Ma lo scandalo, una volta venuto alla luce, ha rivelato altri particolari che vanno denunciati e che ci lasciano dubitare della serenità del provveditore agli studi di Milano nei confronti delle nostre istituzioni democratiche. Costui infatti in data 2 aprile, ha emanato una circolare a tutte le scuole della provincia in cui si comunicava che la domenica del 25 aprile, anniversario della liberazione, la Lega Navale offriva agli studenti e ai famigliari la proiezione gratuita del film «I 7 dell'Orsa maggiore»!

Questo sta accadendo nelle scuole di Milano (e probabilmente non soltanto in queste) e non è credibile che tutto sia dovuto al caso. Date storiche e gloriose non celebrate, film offerti che sono quasi una provocazione, temi dal carattere tipicamente fascista: è questa la cultura che si vuole insegnare ai nostri giovani?

AUGUSTO PANCALDI

Dichiarazioni dell'on. Martino sulla situazione nella scuola

Nel corso dei lavori del Convegno dei Provveditori agli studi, il ministro della Pubblica Istruzione on. Martino, ha fatto un discorso sulla situazione della scuola

Dopo aver costatato la crisi in cui si dibatte la scuola e l'inadeguatezza dei suoi ordinamenti, il ministro è passato al tema degli esami di Stato osservando che, a suo avviso, occorrerebbe ridurre il numero delle commissioni giudicatrici, che non dovrebbe essere consentito ai professori prescelti di rinunciare alla nomina se non per fondati motivi e che, infine, ogni commissione dovrebbe avere un minimo di 80 e un massimo di 100 candidati.

Parlando dei maestri elementari e dei concorsi magistrali, l'on. Martino ha annunciato il prossimo bando per un nuovo concorso a 7.500 posti. Avviandosi alla conclusione, il ministro ha detto che ogni sforzo dovrà essere diretto a riportare la scuola nella normalità abolendo tutte quelle concessioni e quegli espedienti — incarichi, comandi, distacchi — non previsti da precise disposizioni di legge.

SI SGONFIA UNA MONTATURA PROPAGANDISTICA

Gli abusi della D.C. impediti a S. Marino

RIMINI, 27. — Con l'intento di creare confusione e gettare discredito sul governo democratico della Repubblica di S. Marino, i giornali italiani di ispirazione governativa, hanno ieri tendenziosamente commentato un comunicato dell'ufficio stampa della DC sanmarinese nel quale si denunciava che «il 24 aprile, alle ore 10,30 circa, i cursori del tribunale di S. Marino, assistiti da forze della gendarmeria, hanno forzato la porta della sede del partito DC sanmarinese e requisito i locali per ordine del governo socialcomunista il quale ha assegnato per uso abitazione gli ambienti a una famiglia...».

Il comunicato proseguiva sostenendo pretese violazioni dei diritti dei partiti di opposizione perpetrati dal governo della repubblica di S. Marino. La strana versione data ai fatti non ha sorpreso, ma la realtà è un'altra.

Nella notte dal 22-23 aprile, la DC sanmarinese si introduceva abusivamente in un appartamento del palazzo «Belvedere» dove ha sede l'ufficio governativo del turismo. L'appartamento era stato lasciato libero da una famiglia che verso la metà del mese corrente si era stabilita altrove e quindi il governo di S. Marino procedeva all'assegnazione dell'appartamento stesso, già requisito da oltre tre anni, a una famiglia provvisoriamente residente in un tugurio. Falsa è quindi la notizia secondo cui la DC sanmarinese sarebbe stata sfrattata dalla propria sede. False sono le pretese persecuzioni contro le sedi del partito DC in quanto esso possiede ben due sedi

La notizia è stata poi artatamente contraffatta e ampiamente diffusa, nel tentativo evidente di creare un diversivo che distogliesse l'attenzione dell'opinione pubblica dall'offensiva maccartista dei governanti nostrani contro le sedi dei sindacati e dei partiti del lavoratori.

UNA PRESA DI POSIZIONE DI PIETRO GERMI

Libertà indivisibile per il cinema italiano

La polemica che da qualche settimana si va sviluppando riguardo alle sorti del cinema italiano fu suscitata, come si sa, oltre che dalla nota dichiarazione del Consiglio dei Ministri, anche da un ispirato articolo dell'Europeo che catalogava i registi in reprobi ed eletti, incollando su ognuno l'etichetta di un partito politico. A quell'articolo i maggiori registi italiani rispondevano con diverse lettere. Tra di essi era Pietro Germi, l'autore di celebri film come In nome della legge, Gioventù perduta, Il cammino della speranza. *Germi si definiva nella sua lettera un socialdemocratico, ma pure trovava alcune punte polemiche contro una certa mentalità opportunistica. Egli scriveva: «...per l'A.R.I. e per gli ambienti che le conferiscono ufficiosità i miei film sono paracomunisti. Perchè? Perchè toccano argomenti sociali, storie di povera gente, contadini e minatori affamati. Per l'A.R.I. e quegli ambienti è pacifico che la difesa della povera gente è monopolio dei comunisti. Che ne pensa Saragat?».*

Sull'argomento Pietro Germi è ritornato domenica con l'articolo di cui riproduciamo ampi stralci, pubblicato dall'organo ufficiale del Partito socialdemocratico, La Giustizia, *con il titolo «Cinema e democrazia»:*

La presenza dei socialisti democratici al Governo ha già dato frutti non indifferenti. Tremelloni e Romita hanno varato leggi e progetti di grande importanza. E tuttavia, se vogliamo parlar chiaro, il diaframma di sfiducia e scetticismo che divide l'opinione pubblica media dal socialismo democratico non è stato neppure incrinato.

Direi anzi che si creò rapidamente nell'opinione laica, dopo la formazione di questo Governo, un senso quasi drammatico di delusione e di sgomento, direttamente proporzionale alla ragionevole speranza con la quale noi democratici laici — nell'obbiettiva impossibilità di un Governo migliore — avevamo salutata la nascita di questo.

✪

Invece, una serie di sconcertanti episodi facevano porre l'angosciata domanda se non si stesse assistendo ad un'ulteriore involuzione reazionaria. Le elezioni di Castellammare, violenze di polizia a Roma e Livorno, violazioni della libertà religiosa, persecuzione poliziesca di Danilo Dolci e dei bambini affamati di Trappeto. Fatti che, gravissimi in sè, diventano inconcepibili per la presenza dei due partiti di democrazia laica al Governo.

✪

Ciò che è in giuoco, è semplicemente la sopravvivenza del Partito Socialista Democratico, che avrà perso l'ultimo autobus, quando avrà persa l'occasione che oggi gli si offre di tutelare apertamente, e se necessario clamorosamente, la democraticità della vita pubblica ovvero, più semplicemente, il rispetto della costituzione.

E' su questo piano che mi interessa considerare il problema dell'offensiva che certi settori governativi vanno conducendo contro il cinema italiano.

Sinistre avvisaglie di maccartismo con relative liste di discriminazione; un uso arbitrario e ricattatorio del credito e delle provvidenze legislative; una censura retriva, intimidatoria, discrezionale, fascista ogni qual volta lo possa.

Manovrando e combinando variamente questi elementi, si svolge l'oscura, ricattatoria manovra il cui fine è la eliminazione dal nostro cinema di ogni fermento critico e sociale, di ogni senso di libertà. L'ostinato spirito fascista di certa burocrazia è l'inamovibile base operativa delle manovre contro tutto ciò che è libero, franco, vero: contro tutto ciò che ha fatto del nostro cinema migliore una cosa importante nel mondo.

Quelle manovre si svolsero nel passato con scarsa fortuna, ma con instancabile ostinazione e con effetto intimidatorio crescente. La penultima prova, fu il tentativo di proibire un film *perchè antifascista*. I tempi stavano maturando e oggi, finalmente, essi pensano che sia giunto il momento.

✪

Chi si avvantaggia da tutto ciò? Non c'è bisogno di dirlo. Basta leggere *l'Unità*. E per rendersi ben conto della importanza della questione, basti osservare l'importanza che i comunisti vi attribuiscono.

Ad ogni modo, la speranza è l'ultima a morire. Ma stiamo bene attenti: quello del cinema è un problema di libertà, e la libertà è indivisibile.

Abbiamo voluto riprodurre la presa di posizione di Pietro Germi poichè essa indica in quale profonda crisi si stia dibattendo il cinema nazionale, che l'offensiva clericale tenta di colpire nella sua parte migliore.

Aggiungeremo qui poche osservazioni.

«Chi si avvantaggia da tutto ciò?», si chiede Pietro Germi. Noi pensiamo che da una compatta presa di posizione contro «l'oscura, ricattatoria manovra il cui fine è l'eliminazione dal nostro cinema di ogni fermento critico e sociale, di ogni senso di libertà», tutti gli italiani onesti si avvantaggerebbero, compresi quindi i socialdemocratici, i liberali, i repubblicani e quella parte di democristiani che crede nel successo nazionale e internazionale dei nostri film. Poichè — siamo profondamente d'accordo con Germi — «quello del cinema è un problema di libertà, e la libertà è indivisibile».

Germi rileva che i comunisti danno grande importanza alla questione.

In questo non v'è certamente un allarme nè una critica, poichè egli stesso dà una grande importanza all'argomento: la sua è una voce drammatica ed accorata, e tanto più lo è per gli interrogativi di ordine generale che essa pone sulla politica del governo italiano e su quella del partito socialdemocratico. Noi diremmo, più esplicitamente: «Quali garanzie dà il signor Saragat al suo allarmato compagno di partito Pietro Germi?». Si sa di un incontro — sia pur tardivo — tra il socialdemocratico Ignazio Silone, della «Associazione per la libertà della cultura», e l'on. Saragat, ma, al di là del dato di cronaca, non si conoscono assicurazioni concrete da parte del vice presidente del Consiglio. E' augurabile che alle domande di Germi ora si risponda chiaramente. Sono in gioco poste grosse: l'avvenire del cinema e della libertà di espressione in Italia.

CHAPLIN A ROMA

Charlie Chaplin è a Roma. Ecco il grande artista, che si trova nel nostro Paese per un periodo di riposo, fotografato con la moglie Oona in un noto ristorante della capitale

LA RELAZIONE ANNUALE DI VALLETTA SUL GIGANTE DELL'INDUSTRIA MECCANICA

Agli azionisti della Fiat 9 miliardi e mezzo di profitti

240 miliardi di fatturato - 600 macchine al giorno prodotte nel 1953 - Ennesimo annuncio dell'utilitaria
Brusadelli e le "ragazze - squillo" - Non discussa la richiesta operaia di un acconto di 3.000 lire

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 27 — *L'assemblea annuale degli azionisti della FIAT si è riunita oggi per ascoltare la relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1953.*

La sala dell'Unione industriale è insufficiente ad ospitare i rappresentanti degli azionisti, che si accalcano in piedi facendo una gran confusione. Alla presidenza Valletta, che ha alla destra Gianni Agnelli e alla sinistra Camerana; a corona gli altri membri del Consiglio.

Alle 10, puntuale come un tedesco, Valletta si alza: «Signori azionisti!...». Incomincia la storia della FIAT nel 1953, una storia che si conclude con due cifre molto indicative: 240 miliardi di fatturato, 9 miliardi 574 milioni di utile esercizio.

La storia è già scritta nella relazione che Valletta legge rapidamente, senza nulla concedere all'uditorio che va facendosi sempre più attento. Il silenzio della sala è contrappuntato solo dalla voce del lettore e dal fruscio dei fogli della relazione, sincronicamente voltati da 160 persone.

Valletta fa una premessa nuova alla relazione: assolutamente diversa da quella del '52 e afferma: «...Se non falliranno le speranze di distensione internazionale, per una sicura feconda pace nel mondo, le prospettive del lavoro italiano sono promettenti». Non vi è che da compiacersi del fatto che il prof. Valletta abbia abbandonato, almeno nelle relazioni ufficiali, il linguaggio truculento degli anni passati, quando auspicava «tutti gli indispensabili effettivi sviluppi del patto atlantico dato il perdurare della guerra in Corea e in Indocina». Nè vi poteva essere migliore riconoscimento del fallimento della politica di provocazione alla guerra come fonte di ordinazioni militari all'industria, cioè di quelle commesse che anche il prof. Valletta sembra giustamente considerare nella loro veste di chimerico motivo di propaganda.

Ma i 240 miliardi del fatturato FIAT balzano ancora prepotenti nella relazione. Come sono stati ottenuti? Valletta spiega: «Il 75% (corrispondente a 180 miliardi) dalla produzione automobilistica e ricambi; il 10% (24 miliardi) dalla produzione di macchine agricole; il 15% (36 miliardi) dalle produzioni extra-automobilistiche.

«Come si vede l'automobile è sempre la protagonista del complesso produttivo FIAT; ed è perciò naturale che si debba considerare questo settore con particolare attenzione».

A riprova del fatto che l'automobile è la protagonista della produzione FIAT, Valletta afferma che i 25 miliardi di lire di investimenti in nuovi impianti effettuati dalla FIAT nel '53 e i 50 miliardi programmati per il '54 e seguenti, andranno soprattutto al settore siderurgico, fornitore della materia prima, ed al settore automobilistico, massimo utilizzatore

Forniture belliche

Le cifre della produzione sono conseguenti di quelle degli investimenti, ed entrambe sono imponenti. Nel '53 la FIAT ha fatturato 128.993 autoveicoli contro 101.457 dell'anno precedente: è un «record» senza dubbio: 600 vetture al giorno.

La FIAT sembra aver scelto la strada dei grandi investimenti, rinunciando alla facile politica senza costi delle forniture belliche. Ma i grandi investimenti — appaiati alla politica di intensificato sfruttamento della mano d'opera che Valletta si è ben guardato dal negare nella relazione — devono portare alla riduzione dei costi e perciò dei prezzi.

Come è possibile aumentare gli investimenti in nuove macchine, portare a limiti invalicabili lo sfruttamento operaio — la stabilita e la flessione addirittura dei prezzi di produzione, la stessa accanita resistenza operaia alle «norme» di cottimo e al tentativo di aumentarle, dovrebbero aver convinto la FIAT che il taglio dei tempi è ormai giunto all'estremo dei suoi limiti tecnici e umani — compiere cioè una riduzione effettiva dei costi di produzione, se questa non si riflette in una riduzione dei prezzi che favorisca il mercato nazionale? In questo caso gli investimenti — il frutto della politica di autofinanziamento della FIAT che Valletta ha difeso e persino teorizzato nella relazione di oggi — non si risolvono altro che in un formidabile aumento di profitti a spese dei lavoratori e di tutto il mercato.

I profitti «ufficiali» costituiscono quest'anno anch'essi un «record»: 9 miliardi e mezzo. Per la verità qualcuno degli azionisti se n'è lamentato chiedendo di più, e, dal suo punto di vista, non aveva torto, dato che si richiamava alle tre voci di «allineamenti» del capitale fisso, delle partecipazioni e delle scorte e materie prime, oltre che — come è naturale per tutti gli azionisti — agli ammortamenti e agli investimenti, quelle cioè su cui giocano gli amministratori che vogliono tenersi in casa i miliardi di profitti: non per bugerare gli azionisti e il fisco — per carità! — ma per maggior gloria e potenza dell'azienda.

Il prof. Valletta si è vantato della «continuità» del successo della "1100". Benissimo! Ma come dimenticare che le automobili circolanti in Italia sono 600 mila e che l'elenco delle ditte industriali e commerciali dei professionisti e di altre categorie produttive relativamente agiate, supera di gran lunga il milione di unità? Non sono clienti della FIAT questi? Non possono diventarlo?

Potrebbero, se la FIAT operasse una prima «sensibile» riduzione dei suoi prezzi — quella che i profitti permettono —; potrebbero, se la FIAT mettesse sul mercato una nuova vettura veramente utilitaria, adatta a quel tipo di clienti.

Il prof. Valletta, per la terza volta in due anni, ha promesso l'utilitaria dicendo: «Continueremo a migliorare la utilitaria e la qualità delle nostre vetture. Avremo in avvenire macchine anche più utilitarie ed economiche, ma pur sempre vere e proprie automobili».

L'accenno alla «vera e propria» automobile ci voleva! C'era forse qualcuno che, rivendicando l'utilitaria non si aspettava una vera automobile? Ma il prof. Valletta ha parlato dell'utilitaria in termini ancor più blandi che non nella relazione passata. Promemoria propagandistico o timore di pregiudicare il mercato attuale della «500»? Propendiamo per la seconda ipotesi anche perchè, nella relazione, Valletta ha affermato che «nell'anno abbiamo esportato 30.622 autoveicoli mentre nel '52 furono 26.284. C'è dunque un incremento quantitativo al quale per altro non corrisponde un aumento di percentuale rispetto all'anno precedente».

Agli altri settori produttivi Valletta dedica ben poco del suo tempo. Alla siderurgia ed alla meccanica agricola dedica quel tanto che basta per citarne i passi avanti; alla Aeronautica «il settore che segna oggi tempo di crisi» dedica maggiore attenzione, per annunciare che vi saranno destinati molti miliardi e per garantire che la FIAT supererà la crisi, senza dare alcuna spiegazione sul modo scelto: che tale non si può considerare l'augurio che le competenti autorità provvedano per un sufficiente lavoro all'industria aeronautica». Allo stesso modo per quanto riguarda il settore ferroviario e quello dei motori navali, messi sossopra — a quel che se ne sa — solo per «progettature» e studi.

Valletta conclude con poche parole di convenienza all'indirizzo degli operai e degli impiegati; avrà modo di tornarvi dopo una discussione che ha toccato punte altissime di... colore e di baccano.

Baccano in aula

Primo intervenuto nella discussione: Giulio Brusadelli. Il tono distaccato del pescecane famoso incanta per poco l'assemblea che subito reagisce a oscure proposte di imbarcare la FIAT in imprese di turismo di massa, di alberghi «volanti» (?), strade e centri nuovi. Il tentativo di far entrare nell'aula, sacra alle automobili ed ai profitti sicuri, le imprese funambolesche di questo giocoliere di miliardi suscita un iradiddio. Qualche agente di borsa (si ricorda la recente agitazione?) lancia l'accusa grave: «agiottaggio...». Brusadelli continua a parlare di alberghi; uno si alza invelenito e grida: - Ci vuol mettere le ragazze-squillo nei suoi alberghi...».

La giostra dura qualche minuto poi Valletta riduce gli interventi a due, zittisce Brusadelli e conclude.

Sul tavolo della presidenza c'è la lettera delle commissioni interne della FIAT che chiedono un acconto di tremila lire mensili su futuri aumenti. Valletta afferma che i salari FIAT sono i migliori d'Italia e chiede agli azionisti se deve proprio leggere la lettera dei lavoratori. La risposta è già nella domanda.

I signori che a cominciare da oggi si divideranno 9 miliardi e mezzo della grande azienda che tra investimenti, «allineamenti» e rivalutazioni ha iscritto a bilancio cifre dell'ordine di centinaia di miliardi, hanno deciso di porre una riserva sulla concessione di un aumento salariale di tremila lire mensili.

F. B.

La ronda di notte

Sidney e Mussomeli

«Se la cosidetta pittura aneddotica cara» Giacomo Grosso e a Tranquillo Cremona godesse ancora di un minimo di credito — *scrive e suggerisce (adesso sul* Popolo, *finalmente), Mino Caudana* — ... consiglierei a un mio giovane amico pittore di compiere d'urgenza una moderna "disperazione". *Il quadro, suggerisce Caudana,* «potrebbe derivare l'impianto del disegno o l'ispirazione del soggetto da un documento fotografico pubblicato proprio questi giorni. Figurano in quest'immagine tre personaggi: la signora Petrov, con gli occhi colmi di lacrime e due uomini, con gli occhi asciutti, che trascinano la signora Petrov verso un quadrimotore». *Il quadro, dice Caudana, sarebbe utile, per «spremerne un insegnamento», sulla «libertà», sulla «civiltà» ecc.*

E bravo Caudana! Sono anni che noi ci sforziamo di invitare al «realismo», e se io fossi pittore, certo accetterei l'invito. Pensate che bel quadretto ne verrebbe fuori. Certo che per «spremerne l'insegnamento» dal «caso Petrov» bisognerebbe metterci tutto. E allora coraggio: in mezzo i tre della foto, ma nello sfondo? Nello sfondo la libertà australiana, naturalmente, quella carissima a Caudana toscano, con Menzies, il capo dell'Australia, che schiaffa in galera centinaia di comunisti (occhi asciutti il Menzies, naturalmente, ma occhi asciutti anche i comunisti, stia tranquillo). Poi ci vorrebbe un Kanguro, perchè siamo in Australia e il Kanguro, animale saltatore, potrebbe essere un emigrante italiano in Australia che (occhi lacrimosi tra due uomini con occhi asciutti) viene condotto a saltare i posti in un campo per emigranti-italiani-inviati-da-Dominedò a crepare di fame sul posto. Nello sfondo ancora Menzies che tira per la giacca l'eroico Petrov e gli dice: «Rimani carol». E Petrov che rimane, dietro pagamento, s'intende.

Si dirà: ma tutto questo che c'entra con il «caso Petrov»? C'entra indubbiamente, col caso Petrov, assai più il signor Menzies, Presidente del Consiglio australiano, che non il toscano Caudana. Il quale potrebbe, se volesse davvero «spremere un insegnamento» sulle contraddizioni «assurde» del mondo moderno, cercarsi le fotografie un po' più a portata di mano, tra quelle di archivio italiano, ad esempio.

La libertà è indivisibile, crediamo: non è lecito piangere a Sidney e tacere a Mussomeli, ad esempio, quando la libertà è offesa. E allora coraggio, badi a quel che avviene sull'uscio della sua casa, il sensitivo Caudana, che parla di «disperazione a Sidney». Noi abbiamo tante belle fotografie per il suo amico pittore, altro che le lacrimucce della signora Petrov! Noi abbiamo le foto delle lacrime dei parenti dei quattro morti di Mussomeli, ad esempio, che morirono per un bicchier di acqua. Quelle dei parenti dei sei di Modena, che morirono per lavorare. Quelle dei parenti dei dodici di Portella della Ginestra, e dei 37 sindacalisti ammazzati in Sicilia, tre anni fa. Abbiamo le foto di Renzi, Aristarco e Sclavo, che andarono in galera per aver scritto e parlato a modo loro. Quelle di centinaia e centinaia di cittadini italiani, partigiani che andarono in galera perchè ebbero il torto di aver fatto il loro dovere, mentre Caudana dormiva. Venga l'amico pittore di Caudana a ispirarsi alla realtà italiana, più che alla «disperazione» dell'Associated Press. Venga da noi: è probabile che gli insegneremo anche a dipingere, oltretutto.

Maurizio

GIOVENTU' CATTOLICA IN CRISI

L'eresia del dottor Rossi

Ciò che pensa l'estrema destra della sconfessione vaticana — La parte del cardinale Ottaviani — Prima e dopo il 7 giugno — Uno sguardo ai giornali della G.I.A.C.

Il «caso Rossi» non è chiuso, e non soltanto perchè le sfere dirigenti della gioventù cattolica sono ancora in ebollizione. Indipendentemente da quelle che potranno essere le conclusioni cui giungeranno l'ex-presidente della GIAC e i suoi amici, il «caso Rossi» trascende le persone dei protagonisti e assurge a simbolo dell'antico e irrisolubile contrasto tra le diverse tendenze che si muovono all'interno del mondo cattolico. E' certamente per questo motivo che nei confronti del Rossi le autorità ecclesiastiche non hanno avuto esitazioni: il tono e la sostanza della sconfessione sono stati, infatti, inconsuetamente chiari. Tuttavia la questione rimane aperta su un problema di fondo: quali sono le cause e gli obbiettivi dell'intervento intimidatorio dell'*Osservatore romano* contro tutto il gruppo dirigente della gioventù cattolica? Nessuno si nasconde la difficoltà implicita nella risposta a tale interrogativo.

Chi voglia giudicare con occhio spassionato il dramma che agita la GIAC deve tener conto di tutti gli elementi di giudizio offerti dallo svolgimento dei fatti. E certamente non si può prescindere da quello che è stato l'atteggiamento dell'estrema destra di fronte alla presa di posizione del Vaticano. Il giornale dei neo-fascisti ha riportato il minaccioso scritto dell'*Osservatore* sotto un titolo che non nasconde misteri: «*Sanzioni dal Vaticano la defenestrazione dei lividi politicanti dell'Azione cattolica*». Secondo il giornale missino, la messa a punto dell'*Osservatore* «*suona aperta condanna tanto del politicante marxisteggiante defenestrato quanto dei suoi sostenitori non disinteressati*».

Troppo violento e interessato il giudizio dei neofascisti? Guardiamo allora all'altra ala della destra, ai monarchici. Senza alcuna riserva, e rinunciando a qualsiasi cautela, l'organo del PNM ha scritto che l'intervento del Vaticano è di natura schiettamente politica ed è volto ad influenzare la situazione politica italiana. Il giornale ufficiale monarchico ha interpretato la mossa delle autorità ecclesiastiche come una sconfessione, non soltanto dei dirigenti della gioventù cattolica, ma di tutti gli orientamenti «sociali» e anche solo timidamente «progressivi» che si sono manifestati in questi mesi nel mondo cattolico: La Pira, Giulio Pastore, Gronchi e quanti altri democristiani hanno «spandato a sinistra» vengono accomunati nella condanna che ha colpito Mario Rossi.

Nessuna smentita

E' indubbio che non si può considerare come unico elemento probante di giudizio l'atteggiamento che, di fronte alla sconfessione del Rossi, hanno assunto le forze più direttamente interessate a trarre da ogni manifestazione della politica vaticana appoggi e spinte verso l'alleanza clerico - monarco-fascista. Le reazioni dell'estrema destra sono però significative soprattutto perchè l'*Osservatore romano* non ha ritenuto opportuno smentire nè il *Secolo* nè il *Popolo di Roma*.

Altri dubbi nascono dal modo come si è giunti alla defenestrazione del Rossi: il presidente della GIAC fu indotto ad abbandonare la sua carica in seguito all'intervento dei cardinali Ottaviani, Piazza e Pizzardo. Il cardinale Ottaviani, si noti, è il massimo dirigente del Sant'Uffizio, ed ha avuto una parte decisiva nella polemica vaticana contro certe correnti dell'episcopato e del clero francesi.

Come si vede, i problemi aperti dalla crisi nella GIAC non sono di facile soluzione. Ne spetta a noi trovare tale soluzione. A noi interessa conoscere quale è la materia intorno alla quale è nata la crisi, che interessa non soltanto la gioventù cattolica. Ecco perchè vogliamo esaminare obiettivamente le posizioni assunte pubblicamente dal Rossi e dai suoi amici. Abbiamo davanti a noi la collezione dei giornali editi a cura della GIAC, dall'*Avvenire d'Italia* al periodico *Gioventù*, ai periodici dedicati alle varie categorie in cui è suddivisa la gioventù cattolica: *Gioventù operaia*, *Gioventù rurale*, *Gioventù studentesca*. Se vi sono, nell'atteggiamento degli sconfessati, «pericolose deviazioni dottrinali» di cui essi sono accusati dal Vaticano, è solo qui che possiamo trovarle.

A scorrere l'ultima annata di queste pubblicazioni, un elemento colpisce subito: il cambiamento di tono avvenuto subito dopo il 7 giugno nei discorsi e negli scritti dei dirigenti giovanili cattolici. Il terremoto politico determinato dallo scacco della legge-truffa e dall'avanzata dei partiti di sinistra, particolarmente sensibile nell'elettorato giovanile, impose ai dirigenti della GIAC un riesame delle loro posizioni e un approfondimento delle questioni sociali che prima del 7 giugno occupavano un posto minore nella loro problematica. Alla fine di giugno si riunisce a Castelgandolfo il Consiglio centrale della GIAC e nell'articolo di commento che appare su *Gioventù* si cominciano ad afferrare i termini dell'esame autocritico che in quella sede è stato fatto. L'editoriale dell'organo della GIAC tiene innanzi tutto a precisare che «il *Consiglio centrale, nonostante siano passate solo poche settimane da avvenimenti che hanno interessato profondamente la vita del Paese, non si è lasciato sedurre dalla tentazione di avanzare sulla situazione giudizi di carattere politico e ha preferito impegnarsi in una analisi intesa soprattutto a definirne il significato religioso... Perciò il Consiglio centrale ha impostato a grandi linee... un complesso programma di educazione religiosa*». Ma, al di là di questo preambolo, il giornale della GIAC sottolinea che «*il Consiglio ha unanimemente riconosciuto la necessità di una più profonda incidenza nelle officine, nei campi e nella scuola*» e ha insistito «*sull'importanza che ha oggi per tutti il saper vivere un Cristianesimo che non sia borghese, intellettuale e aristocratico, ma si apra con l'esempio prima ancora che con le parole alla comprensione delle classi più umili e più bisognose del nostro aiuto*».

Una settimana dopo, lo stesso Mario Rossi, in un radiodiscorso riportato da *Gioventù*, dice che «*i giovani non possono restare sempre sulla strada dell'incertezza economica. Bisognerà che, come in alcune nazioni nordiche, gli organi competenti a farlo diano vita ad un piano per la occupazione dei giovani: dare lavoro, studiare tutte le possibilità ancora esistenti per dare lavoro è obbligo morale. Noi domandiamo, pur sapendo che è un problema di grande portata nazionale, che con coraggio si affronti da chi di dovere il problema dell'apprendistato, il problema della sottoccupazione giovanile*».

Linguaggio chiaro

Il linguaggio di *Gioventù operaia* è ancora più chiaro, per ovvii motivi. Piero La Corte, uno dei giovani che hanno solidarizzato col Rossi, riconosce che la gioventù e soprattutto la gioventù operaia ha votato a sinistra e afferma che questo voto «*significa innanzi tutto che l'opinione pubblica giovanile non sa più del cauto e lento cammino con cui procedono i provvedimenti a favore delle classi più umili... La volontà che i giovani hanno espresso il 7 giugno deve suonare monito per gli uomini responsabili della vita nazionale, deve dir loro che è giunto il momento di lasciare da parte le mezze misure e di dar fondo con sensibilità cristiana alle iniziative che già da anni sono state proposte, discusse e agitate e sono passate da una commissione all'altra e poi sono andate a dormire sui tavoli in attesa di tempi migliori*». Qui si allude ai progetti per la regolamentazione legislativa del lavoro giovanile che sono rimasti allo stato di progetto; ma la critica non si limita a questo tema particolare, nè è rivolta esclusivamente ai dirigenti governativi. «*Guardiamo un po' in casa nostra*, — dice *Gioventù operaia*, con evidente riferimento all'orientamento e ai metodi di lavoro della GIAC — *I risultati del 7 giugno ci dicono che è necessaria la nostra presenza operante nell'ambiente di lavoro per richiamare i compagni al senso dell'equilibrio, mostrando che neanche noi amiamo il compromesso e i programmi che si fermano a mezza strada. Essi debbono sapere che i nostri sforzi tendono a instaurare una società in cui ciascuno veda rispettati i suoi diritti e le sue legittime aspirazioni di ordine economico, sociale, culturale...*».

Non saremo certamente noi a stupirci del fatto che i giovani dirigenti cattolici, per aver usato un linguaggio di questo genere, si siano visti affibbiare dai neofascisti l'attributo di «politicanti marxisteggianti». Ma certamente ogni giovane seguace della dottrina cattolica sarà rimasto meravigliato nell'apprendere che in queste parole consistono gli «*atteggiamenti meno conformi alla natura, ai fini e alle tradizioni dell'A.C.*» che il giornale vaticano ha messo all'indice. La ricerca poi delle «*pericolose deviazioni dottrinali*» che, secondo l'*Osservatore*, preoccupavano le autorità ecclesiastiche al punto di imporre al Rossi le dimissioni, lascia ancora più sorpreso il lettore della stampa giovanile cattolica. Nè il magistero della Chiesa nè l'ossequio filiale e incondizionato all'autorità del Papa sono messi in discussione. Non sono i principii della dottrina e della morale cattolica che sono chiamati in causa. Dove sta, dunque, l'eresia?

E' qui che vedremo.

ANIELLO COPPOLA

«Cronache di poveri amanti». Il film di Carlo Lizzani tratto dal romanzo di Pratolini, torna, dopo una breve interruzione, davanti al pubblico romano, che gli confermerà il successo già conseguito in altre città. Nella foto: la Lualdi e Gabriele Tinti in una emotiva scena dell'opera cinematografica

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Le Roi est mort

Trattas., ahimè, d'una commedia «avveniristica», ma non del genere orma: noto sotto il distintivo di «fantascienza»; il signor Ducreux, in una breve nota stampata sul programma del Teatro Goldoni, afferma anzi di aver, si scrito una commedia che si svolge nel 1984, ma di non aver voluto sacrificare nulla al grottesco dell'avvenire... Che cosa poi abbia rinunciato a sacrificare, lui stesso, il suo traduttore B. L. Randone e il signor Tieri, che ha diretto lo spettacolo possono saperlo. Giacchè non esiste, a memoria d'uomo, commedia più desolantemente vuota di tutto, inesistente, squallida, noiosa, malinconica, abbrutente di questa che siamo stati condannati ad ascoltare ieri sera. La nuova gestione del Teatro Goldoni, ispirato secondo le voci dell'ufficialità dal «camaleontismo di sinistra» (pare che di notte vi si riunissero comunisti e cripto-para-comunisti per concertare gravissimi atti di sovversivismo) si apre sotto il segno della più demoralizzata mediocrità. Questo signor Ducreux, per il quale il mondo avvenire si identifica con un mondo privo di monarchie, puramente e semplicemente, ci ha ammannito una storia che non è possibile riferire senza addormentarsi. Trattasi, all'incirca, d'un re giovane spodestato con un trucchetto da due soldi da un suo zio reggente aspirante al trono: si trova un'eroina (ma quanti ce ne sono, in queste monarchie!) da mandare incontro alla morte mercè l'organizzazione d'un banchetto attentato; il re vero viene costretto a fingersi un cosa e ad andare in esilio. Poi mercè l'aiuto d'una mondanetta che negli intervalli del suo amori reali trova anche il tempo d'essere una cantante d'opera, viene rimesso sul trono, s'intende solo quando costei, che era la sua amante dalle, lo crede anch'essa soltanto un sosia, infinitamente più coraggioso e interessante del vero re, che lei disprezzava. Naturalmente quando il colpo è fatto ed egli rivela di essere nell'altro che il precedente sovrano anche la sua ex e presente amante lo abbandona. Nessuna commedia come questa comunque infierisce alle monarchie superstiti colpi più mortali; il solo guaio è che anche gli spettatori non sfuggono a quei colpi. Commedie come questa non si salvano neppure mercè l'apporto di grandi attori e benchè la brava Cesarina Gheraldi, Loris Gizzi, Corrado Annicelli, Gino Rocchetti, Rita Livesi e Franco Marturano facessero del loro meglio, aiutati dalla paterna direzione del Tieri, lo spettacolo non ha avuto neanche un momento di vivacità. Ed era, francamente, quello che meritava.

I. I.

Pigmalione

Elsa Merlini ha debuttato ieri sera al Teatro Eliseo con la bella commedia di G. B. Shaw, *Pigmalione*; la divertente (e più che divertente) storia della piccola fioraia dei sobborghi di Londra rieducata dal professor Higgins, è stata recitata con gusto estremo dalla Merlini e dai suoi compagni, fra i quali ricordiamo Piero Carnabuci, Armando Migliari e Francesco Mulè. Vivi applausi hanno salutato, alla fine di ogni atto e al termine dello spettacolo, il felice ritorno a Roma di una delle più care e brave nostre attrici. Da oggi si replica

Vice

CINEMA

Provinciali a Parigi

Una lunga tradizione ha decretato che Parigi è la capitale dell'amore. Anche questo filmetto anglo-francese si muove sulla scia del vecchio luogo comune per imbastire le vicende di una serie di personaggi che partono in aereo da Londra per passare una felice «fine settimana» nella «Ville lumière».

Una sana e dolce ragazza di buona famiglia (Claire Bloom, la soave interprete di «Limelight») incontra un quarantenne gentile e appassionato (Claude de Dauphin) e torna in Inghilterra estasiata dal breve incontro; una vecchia pittrice domenicale riporta in patria una copia della Gioconda; la «grancassa» della banda militare di Plymouth, dopo una notte trascorsa in un locale notturno, regala il suo denaro a un'occasionale amica, che ha una bimbetta: un membro del governo (Alastair Gim), delegato a una conferenza economica, promuove relazioni d'affari con un delegato sovietico; una vivace donnina, non raggiunta nella capitale francese dal suo facoltoso amante, cede facilmente al fascino latino di un cameriere d'albergo; uno scozzese in sottanella, timido e scontroso, prende fuoco dinanzi alla maliziosa grazia di una sartina.

Qualche spunto di marca ora lubitschiana e ora clairiana ravviva qua e là la commediola turistico - sentimentale. La regia è di Gordon Parry.

Vice

Alberto Giovannini presidente della RAI?

L'agenzia di stampa *Informazione Italiana* ha diffuso ieri sera la notizia — che essa asserisce di aver ricevuto da fonte bene informata — secondo la quale a presidente della Radio-televisione, in sostituzione del dottor Ridomi, sarebbe con molta probabilità chiamato il senatore liberale Alberto Giovannini.

In contrasto con altre notizie di agenzia, le quali sostengono che l'odierno Consiglio dei Ministri rinuncierebbe ad occuparsi della nomina del nuovo presidente della Radio-televisione, l'*Informazione Italiana* afferma anche che direttore generale dello stesso Ente sarebbe nominato il prof. Paresce, già sottosegretario, a suo tempo, in un Governo quadripartito.

Scarso credito trova invece la voce circolante in qualche ambiente parlamentare, secondo la quale il Governo offrirebbe ad Arturo Toscanini il delicato incarico di presiedere la RAI.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

L'IMPORTANTE SEDUTA DI IERI SERA A PALAZZO VALENTINI

Unanimità in seno al Consiglio Provinciale contro l'impiego delle armi termonucleari

Approvata una mozione e un odg per l'interdizione dei tremendi mezzi di sterminio - Mammucari sottolinea la necessità della unità più larga contro la nuova minaccia - Dichiarazioni di Morandi, Pennisi e Borromeo

(Continuazione dalla 1. pag.)

armamenti da parte di tutte le potenze.

E' stato approvato anche un o.d.g., presentato all'ultimo momento dai democristiani, il quale, muovendo dalle stesse considerazioni che hanno ispirato la mozione unitaria, si limita ad una formulazione più generica, anche se ampiamente positiva, della denuncia e delle iniziative intese ad allontanare la minaccia delle nuove terribili armi di distruzione.

La mozione, firmata dai consiglieri Mammucari (PCI), Moronesi (PSI), Morandi (PRI), Finocchiaro Aprile (Indipendente), Pennisi (PNM) e Occhini (MSI) dice:

«Il Consiglio provinciale di Roma rendendosi interprete della profonda commozione e della preoccupazione crescenti insorte a seguito delle esplosioni sperimentali di armi termonucleari e che hanno determinato le dichiarazioni di eminenti personalità del mondo religioso e di quello politico, in Italia e nel mondo, di condanna dell'uso delle armi termonucleari, batteriologiche e chimiche; consapevole delle terribili, incalcolabili, imprevedibili conseguenze che potrebbero derivare dall'uso di tali armi di distruzione di massa per la città e la provincia di Roma:

convinto dell'assoluta necessità che tutti i cittadini, enti, organizzazioni, associazioni — qualunque sia il loro orientamento politico e religioso — si uniscano nel comune intento di salvaguardare il grande patrimonio di civiltà, che fa capo a Roma, e di preservare Roma, la Provincia, l'Italia e i popoli dalla distruzione totale e tutti i valori della civiltà umana dalla più tragica decadenza:

fa voti affinchè il Parlamento Italiano, interprete di queste esigenze, richieda a tutti i governi e all'ONU che siano messe al bando le armi termonucleari e tutte le altre armi di sterminio di massa quali le armi batteriologiche e chimiche e sia realizzata una concreta, generale e controllata riduzione di armamenti».

Parla Mammucari

Per illustrare la mozione, il presidente Sotgiu ha dato la parola al consigliere MAMMUCARI, come primo firmatario della mozione stessa.

Dinanzi ad una assemblea attenta e silenziosa, MAMMUCARI inizia sottolineando l'ondata di emozione e di sdegno sollevata nell'opinione pubblica dai recenti esperimenti termonucleari americani. Subito dopo egli espone una documentazione rigorosamente scientifica sugli effetti meccanici e fisiologici delle esplosioni. Le citazioni e le testimonianze indicate, assolutamente insospettabili in quanto di fonte americana, producono una visibile impressione nei presenti.

Quanto alla bomba H in particolare, Mammucari spiega come, per ammissione degli stessi fisici americani, le varie esplosioni succedutesi abbiano costantemente dato dei risultati molto più spaventosi del previsto.

Si tratta, dunque, di armi i cui effetti non sono nemmeno calcolabili. Un nuovo conflitto non avrebbe, pertanto, alcun limite. Le conseguenze di una esplosione avvenuta a Londra si estenderebbero fino a Milano, quelle di uno scoppio verificatosi a Praga interesserebbero Roma e lo stesso meridione d'Italia. In una parola, una bomba sganciata su una qualunque città d'Europa, minaccerebbe comunque il nostro Paese.

Un discorso non diverso è possibile fare a proposito di un eventuale uso intensivo di armi batteriologiche e chimiche.

Esistono, d'altro canto — ha continuato Mammucari — delle conseguenze di ordine morale. Se già l'ultima guerra, con il ricorso fatto da alcuni belligeranti ad orribili efferatezze, ha prodotto divisioni profonde fra i popoli, non è difficile immaginare come un nuovo conflitto, condotto con armi atomiche e termonucleari, produrrebbe fra gli uomini degli odi profondi.

La posizione dell'Italia

Dinanzi a simili prospettive, il nostro popolo ha motivo di essere preoccupato più di qualunque altro solo se sappia trarre insegnamento dalle esperienze passate. In uno scontro fra grandi potenze l'Italia verrebbe a trovarsi, ancora una volta, al centro, ugualmente minacciata e schiacciata da ogni parte, luogo di transito per eserciti stranieri. Ciò dovrebbe convincere tutte le forze politiche ad adoperarsi per la interdizione delle armi per lo sterminio di massa e per una generale riduzione degli armamenti.

Segni confortevoli di un vasto movimento in tale senso — ha concluso il consigliere — esistono già. Innumerevoli personalità politiche, assemblee provinciali e comunali, organizzazioni di lavoratori e lo stesso Pontefice hanno levato la loro voce di condanna e di monito. Il Consiglio provinciale di Roma intende inserirsi in questo movimento per la salvezza dell'Italia, dell'umanità, della civiltà.

Ha preso poi la parola il consigliere repubblicano MORANDI che ha sottolineato l'orrore che suscitano perfino questi primi esperimenti delle terribili armi termonucleari.

Il monarchico PENNISI, dopo aver espresso la sua profonda soddisfazione per il fatto che una precisa condanna delle armi termonucleari è venuta dallo stesso Vescovo di Roma, ha sottolineato con forza il significato che l'opposizione generale deve assumere per gli italiani: riaffermazione netta della sovranità ed indipendenza del Paese contro una politica di ricatto e di terrore simboleggiata appunto dalla bomba H.

Il consigliere BORROMEO, capo del gruppo d.c., ha spiegato subito le ragioni per cui la sua parte non aveva firmato la mozione unitaria. Dopo aver accennato confusamente a dei banali contrattempi che non avrebbero permesso una esauriente discussione preliminare con gli altri gruppi, egli ha precisato le ragioni che hanno condotto il suo gruppo a presentare un o.d.g. diverso. Esse sono sostanzialmente due: un riferimento non abbastanza specifico alla posizione assunta dal Pontefice ed una formulazione — a detta del senatore Borromeo — poco precisa dei mezzi indicati nella mozione per allontanare il pericolo di una distruzione totale dell'umanità.

Dopo di ciò, il Consigliere democristiano si è ampiamente diffuso sulla posizione, «sempre sostenuta dai Cattolici» di opposizione irrevocabile all'uso di armi per lo sterminio di massa rinnovando, in particolare, la condanna delle bombe atomiche e termonucleari. A conclusione del suo intervento, egli ha presentato il seguente o.d.g.:

L'ordine del giorno

«Il Consiglio provinciale fedele alla tradizione civile e cristiana di Roma, donde trassero origine così il diritto che da secoli regola la vita dei popoli, come la parola di pace che da due millenni Cristo affida al Suo Vicario in terra;

nello esaminare l'angoscioso problema della utilizzazione delle grandi scoperte così nel settore termonucleare come in tutti gli altri; plaude alla impostazione ed alla risoluzione che al problema sono state date dal Santo Padre nella allocuzione del giorno di Pasqua, la quale per amore alla umanità e per imparzialità ed obbiettività di giudizio, sicuramente appaga le aspirazioni di tutti i popoli alla pace ed al progresso; fa voti perchè le scoperte del genio umano siano indirizzate alla effettiva soddisfazione delle esigenze di pace e di benessere dei popoli del mondo e non a scopi di distruzione e di morte; a tali fini auspica che siano adottate da tutti i Paesi, in leale collaborazione fra di loro, anche nel quadro di una generale riduzione di armamenti; le idonee misure di controllo della produzione e dello sfruttamento della energia termonucleare e di tutte le altre scoperte (mediante anche la istituzione di commissioni paritetiche) e soprattutto sia favorita ogni intesa volta alla pacificazione dei popoli mediante la garanzia ad essi della libertà di rapporti per una effettiva comprensione reciproca e per l'affermazione di una sana fiducia nella pace e nel progresso».

Dopo alcuni penosi contorcimenti oratorii dell'unico consigliere missino presente in aula, Palamenghi-Crispi, il quale, a titolo personale, ha chiesto non si sa bene quali maggiori precisazioni, hanno avuto inizio le votazioni sulla mozione e l'o.d.g. presentati.

A favore della mozione hanno votato: i comunisti, i socialisti, i monarchici, il consigliere repubblicano Morandi e l'assessore socialdemocratico Cocco-Palmeri. Si sono astenuti i democristiani ed il missino.

Hanno votato a favore dell'o.d.g.: i democristiani e i monarchici, mentre si sono astenuti i comunisti, i socialisti, il consigliere Morandi e Palamenghi-Crispi.

Altre deliberazioni sono state poi approvate. In apertura di seduta era stata svolta anche una interrogazione del consigliere Santini.

E' motivo di viva soddisfazione rilevare come il Consiglio provinciale di Roma, al pari di numerosi altri, abbia espresso una condanna unanime e decisa nei confronti delle armi atomiche e termonucleari e, in genere, di tutti gli strumenti per lo sterminio di massa. Spiace solo constatare che non si sia potuto giungere alla votazione di un'unica mozione sottoscritta da tutti i gruppi.

SI RIACCENDE LA LOTTA SALARIALE

Sciopero di un'ora alla "Romana Gas,,

Edili e pensionati decidono di riprendere l'agitazione

Importanti categorie dell'industria si sono rimesse in movimento in seguito alla rottura delle trattative tra la CGIL e la Confindustria, causate dall'ostinato rifiuto padronale di prendere in considerazione le ultime proposte conciliative dei sindacati unitari

Questa mattina, per la durata di un'ora, è stato sospeso il lavoro alla Romana Gas. La quasi totalità dei dipendenti (circa 800) si sono ammassati nel cortile e hanno dato vita a una imponente manifestazione, che ha segnato l'apertura ufficiale della nuova fase di lotta, a Roma.

Ai gassisti ha parlato il compagno Mario Mammucari, segretario della Camera del Lavoro, il quale ha efficacemente illustrato gli ultimi sviluppi della situazione, riaffermando la pressante esigenza di riprendere, con nuovo vigore, la lotta e condurla avanti impetuosamente.

Il profondo spirito di combattività, che anima i lavoratori della Romana Gas ha improntato il forte ordine del giorno votato dalle maestranze non solo per quel che concerne la ripresa dell'azione salariale, ma anche in riferimento alle nuove minacce termonucleari, profilatesi dinanzi all'umanità. I lavoratori si sono impegnati a lottare decisamente anche contro l'impiego delle nuove armi di distruzione, e per ottenere l'interdizione di esse.

Analogo vigore hanno manifestato gli attivisti del sindacato degli edili, che si sono riuniti alla Camera del lavoro, alla presenza del compagno Claudio Cianca. Gli attivisti, che rappresentavano oltre venticinquemila lavoratori disseminati in numerosi cantieri della Capitale, si sono impegnati a popolarizzare le ragioni della battaglia salariale, mentre hanno illustrato all'assemblea il grande malcontento che serpeggia tra gli edili, categoria tra le più sfruttate o peggio pagate. Anche gli attivisti degli edili si sono impegnati a sviluppare una larga azione per il divieto delle armi termonucleari.

Si apprende, infine, che i pensionati, accogliendo l'invito della organizzazione nazionale, hanno deciso di intensificare la azione sindacale per ottenere l'aumento delle pensioni e la assistenza sanitaria.

La decisione dei pensionati è espressa in un ordine del giorno votato dal Comitato direttivo del sindacato e dai segretari delle sezioni, che hanno, in particolare, denunciato lo stato di allarmante indigenza dei vecchi lavoratori retribuiti, al termine di una vita lunga e operosa, con le miserrime pensioni della Previdenza Sociale. L'assemblea ha anche rivendicato un congruo acconto sui futuri miglioramenti, da corrispondersi non oltre il quindici maggio prossimo.

Anche i pensionati non hanno mancato di esprimere la propria protesta contro le minacce termonucleari.

Mostra alla «Aureliana»

Si inaugura oggi alle ore 18 alla Galleria d'arte «L'Aureliana», in via Sardegna 29, una interessante mostra dei pittori Cagli, Cesetti, De Chirico, De Pisis, Donghi, Guttuso, Levi, Pirandello, Rosai, Severini, Sironi, Utrillo.

Sull'uccisione dell'autista ancora molti punti oscuri

L'omicida interrogato ancora, mentre l'autopsia continua Si cerca una mondana che passò la notte con l'assassino

La polizia ed i carabinieri di Roma e della provincia sono ancora alla ricerca affannosa dei complici di Orlando Ubaldi, l'assassino del tassista Luigi D'Attino. L'Ubaldi, a Rieti, è sottoposto a continui, martellanti interrogatori da parte del procuratore dott. Del Mese, ma sembra che nulla di definitivo sia venuto ancora alla luce. Sulla morte del povero autista molti punti rimangono oscuri; il primo fra tutti è questo: come mai il D'Attino, da tutti conosciuto come un uomo prudente, anzi quasi timoroso, è uscito la notte del delitto con un uomo della fatta dell'Ubaldi? Primi fra tutti a non spiegarselo sono gli ex compagni di lavoro dell'autista assassinato.

A questo proposito, la Squadra Mobile sta facendo accertamenti nella Capitale. Ieri l'altro il dott. Magliozzi, che si interessa personalmente delle indagini, si è recato, come abbiamo pubblicato, dalla vedova dell'autista assassinato per farle esaminare una «fede», sequestrata il giorno precedente a piazza Dante, presso un «orefice» clandestino. L'anello era stato venduto al ricettatore dall'Ubaldi, ma non era di proprietà del D'Attino, come risulta dalle dichiarazioni della vedova.

Anche della figura del fantomatico «Maurizio» si sono ormai perse le tracce. Numerose persone, che avevano rapporti d'amicizia con l'Ubaldi, sono state fermate e interrogate dalla Mobile. Fino a ieri sera, però, niente di nuovo.

La Squadra del Buon Costume ha passato ai suoi agenti alcune copie delle foto segnaletiche dell'Ubaldi, perchè vengano mostrate alle «passeggiatrici» fermate. Il giovane Ubaldi dichiarò, a suo tempo, al Procuratore della Repubblica di Rieti di avere speso tutti i soldi ricavati dalla rapina del D'Attino con donne di facili costumi. L'accertamento è lungo e difficile, ma può darsi che attraverso questa via si giunga alla scoperta del complice o dei complici eventuali del giovane pregiudicato.

Nelle indagini è sempre in primo piano la misteriosa donna del «Babington», che sembra non sia quella in un primo momento segnalata dalla stampa. Non sembra improbabile alla polizia che l'assassino si sia allontanato dalla città in compagnia di una donna. Questa circostanza, spiegherebbe la adesione dell'autista assassinato all'invito di allontanarsi dal centro abitato e avventurarsi sulla via Salaria, a sera inoltrata. Una volta giunto in aperta campagna non sarebbe stato difficile per l'assassino convincere l'autista, magari sotto la minaccia di una pistola, a proseguire sino alla tragica scarpata.

E' certo, comunque, che sulla morte dell'autista D'Attino molti punti sono ancora oscuri. All'Obitorio, il prof. Carella dell'Istituto di Medicina Legale non ha ancora ultimato la autopsia dei poveri resti carbonizzati, e, a distanza di due settimane, ancora non è stato concesso alla famiglia D'Attino il nulla osta per i funerali.

La Associazione Cooperative Autopubbliche Padroncini ha comunicato, ieri sera, alla stampa una sua nobile decisione, quella, cioè, di regalare alla famiglia D'Attino un taxi nuovo, e di assumersi la spesa dei funerali.

L'ACAP ha inviato, inoltre, al Procuratore della Repubblica di Rieti il suo «vivissimo compiacimento» per il tempestivo arresto del colpevole dell'efferato delitto, e aggiunge che «il delitto aveva prodotto vivissimo allarme nella categoria, allarme attenuato dallo arresto del colpevole». Nella lettera, l'Associazione dei tassisti esprime il parere che l'assassino abbia agito con la complicità di altri, aggiungendo, infine, di confidare nell'opera della Giustizia contro gli eventuali complici.

Il suono di un campanello salva una donna aggredita

Un audace tentativo di rapina ha avuto luogo l'altro ieri sera in un appartamento dello stabile di via Svetonio 26. Verso le 19 si presentava in casa del colonnello Botta un tipo il quale chiedeva alla domestica, tale Antonietta Ugolo, di voler consegnare un pacco all'ufficiale, e così entrava in casa. Una volta chiusa la porta, lo strano individuo afferrava per la vita la domestica e le chiedeva dove i padroni tenevano i gioielli, minacciandola di non urlare, perchè l'avrebbe strozzata. Improvvisamente una vicina di casa suonava alla porta. La domestica allora andava ad aprire e una volta fuori si metteva a urlare con tutto il fiato, dicendo, mentre fuggiva, che in casa c'era un assassino. Quando i vicini di casa accorsero, il ladro già era scomparso. La polizia indaga.

Fa il «pieno» di benzina e le sparisce la pelliccia

Mentre era intenta a controllare il «boy» che faceva il pieno della benzina al serbatoio della sua auto, la cittadina americana Eleonor Brill è stata derubata della sua pelliccia di zibellino russo del valore di 1 milioni. Il furto è accaduto ieri in pieno giorno a piazza di Spagna.

ALLA I SEZIONE DEL TRIBUNALE

Davanti ai giudici il film sulla vita di Nazario Sauro

Dinanzi al Giudice Istruttore della I Sezione del Tribunale di Roma, sono comparsi il comandante Libero Sauro e il dottor Italo Sauro, due dei cinque figli del martire istriano Nazario Sauro, assistiti dagli avv. Genaro e Adolfo Leone e Aldo Delpino, per essere interrogati sui fatti che hanno dato luogo alla vertenza relativa al film «Fratelli d'Italia», prodotto dalla Ponti-De Laurentiis.

La società sostiene che tanto il soggetto che la sceneggiatura del film e la pellicola stessa costituirebbero opera di esaltazione della vita e delle gesta dello Eroe.

Dal canto loro, i figli dello Eroe hanno eccepito che tutto il film nel suo complesso costituisce un falso storico

Gli eredi di Nazario Sauro hanno concluso chiedendo che sia nominato un collegio di esperti, presieduto dal capo dell'Ufficio storico della marina.

Dopo l'interrogatorio del soggettista del film, Italo Japichino, il giudice ha rinviato al 20 maggio l'interrogatorio delle altre parti.

Riunione dei propagandisti in vista del 1° Maggio

Questa sera, alle ore 19, nei locali della Camera del Lavoro, si terrà la riunione di tutti gli oratori ed i propagandisti designati per i comizi e le manifestazioni che verranno tenute, il 1. Maggio, nei centri della provincia.

La riunione sarà presieduta dal Segretario responsabile della C.d.L. Mario Mammucari.

Nozze Selvaggi-Botti

L'avv. Carlo Selvaggi, figlio dell'illustre avv. Giovanni, consigliere comunale di Roma della Lista Cittadina, sposerà stamane, ad Assisi, la signorina Maria Alberta Botti.

Giungano agli sposi ed alle rispettive famiglie gli auguri cordiali dell'Unità.

TRAGICO EPILOGO DI UN LUNGO DRAMMA FAMILIARE

Uccide con tre colpi di pistola il genero che l'ossessionava con richieste di danaro

La vittima era un impiegato delle poste, l'omicida un funzionario statale — Il fatto è accaduto nei pressi di piazza Zama — Una vita di contrasti — La figura dell'ucciso

Con tre colpi di rivoltella ha avuto epilogo una lunga, angosciosa e drammatica vicenda umana. La tragedia, senza precedenti, è scoppiata fulmineamente, in un ponte di Roma, ieri mattina. Un vecchio ed internato funzionario statale, abbandonandosi ad un impulso irrefrenabile di sdegno e d'ira, ha freddato il marito della figlia. Ecco come si sono svolti i fatti che hanno avuto per protagonisti l'ucciso, il signor Sirio Mario Sagna, di 36 anni, nato a Castel di Sangro, ufficiale postale, abitante in via Iberia, n. 47; l'uccisore, il cav. Luigi Nicola Bologna, di 70 anni, nato a Vittorino (L'Aquila), abitante in via Lidia 56; l'unico testimone, la signorina Ida, di 36 anni, figlia del Bologna.

Il signor Sagna aveva chiesto d'incontrarsi col suocero, il Bologna, avendo urgente bisogno di denaro. Il Bologna aveva acceduto alla richiesta e così ieri mattina si recava all'appuntamento insieme con la figlia Ida, in un bar nei pressi di piazza Zama. Sagna chiedeva al suocero un milione, scadendogli certe cambiali, ma il Bologna opponeva alla richiesta un netto rifiuto, in considerazione delle cospicue somme di denaro che già gli aveva dato. La discussione aveva luogo senza scenate e ad un certo punto, allo scopo di poter parlare più liberamente, i tre uscirono dal bar, avviandosi al Ponte Latino, per imboccare via Siria. Il Sagna esigeva almeno 750 mila lire, come richiesta minima, e così la discussione si riaccendeva, animata, sul limitare del ponte.

Al reiterato rifiuto del Bologna il Sagna, a quanto sembra, tentava di prendere a schiaffi suo suocero, il quale, allontanandosi, evitava le percosse, che investivano la figlia, intromessasi per far pace. Allora, forse all'estremo della pazienza e dell'esasperazione, e accecato, nel vedere la figlia malmenata, il Bologna estraeva una piccola pistola e scaricava sul genero tre colpi, il primo dei quali colpiva il Sagna alle tempie.

Erano esattamente le ore 8,50. Il ferito, portandosi le mani alla nuca, girava su se stesso e si accasciava a terra, in un lago di sangue. Il Bologna, impietrito, restava ritto, le braccia penzoloni, la rivoltella ancora fumante in pugno. La signorina Ida lanciava un urlo lacerante.

I tre colpi di rivoltella stagnavano il traffico, l'urlo della signorina Ida fece tremare i passanti; la gente, dopo un attimo di stordimento, si mise a scappare, temendo che l'uomo sparasse ancora.

In quello, sopraggiunse un vigile urbano, tale Ferdinando Salustri, il quale tolse di mano l'arma del vecchio, cianotico in volto e come paralizzato. Un passante, il dr. Giuseppe Gualantri, si chinava a soccorrere il ferito, mentre altri provvedeva a fermare una macchina, di certo Walter Cavallari, targata Roma 170.332, nella quale il Sagna veniva raccolto e trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove, condotto d'urgenza in sala operatoria, veniva sottoposto ad un intervento chirurgico, disperato, avendogli il proiettile calibro 6,35 raggiunto la regione parietale sinistra penetrando nella cavità cranica.

Frattanto, fra urli di sirene, giungeva una «jeep» dei carabinieri, avvertiti da un passante, il quali arrestavano il Bologna e lo portavano alla stazione dell'Arma di S. Giovanni, dalla quale, dopo un sommario interrogatorio, veniva tradotto nelle carceri di Regina Coeli, esattamente alle 12,55, scoppiando in dirotto pianto quando la figlia Ida si mise ad urlare, disperata. Poco dopo, a Regina Coeli, apprendendo che il genero era morto, alle 13,55, il Bologna scoppiava nuovamente a piangere.

Come aveva potuto arrivare ad uccidere, questo stimato funzionario in pensione del Ministero delle telecomunicazioni, uomo mite, studioso, il quale, per venti anni, aveva diretto la rivista *Il Risorgimento d'Abruzzo*, e con il suo lavoro di giornalista e di funzionario statale era riuscito a costruirsi una villetta sull'Aventino?

Uomo a posto, padre esemplare, funzionario modello, studioso ed amante dei libri (ha una biblioteca di 20 mila volumi), Bologna ha vissuto felicemente nel seno della sua famigliola, composta delle figlie Ida e Marisa e della moglie Angelina fino al giorno in cui andò sposa la figlia, 13 anni fa.

Quel matrimonio, male assortito, doveva procurare al Bologna una vita di contrasti, diverbi, litigi continui, zuffe, fino alla tragedia, scoppiata ieri. Con il suo stipendio di statale, Bologna doveva mantenere i parenti del genero, il padre, una sorella, un fratello, insomma in taluni momenti sette persone. Più esigente di tutti era il Sagna il quale — come risulta da una nostra inchiesta — per anni ha rivolto al suocero richieste pressanti di denaro.

Risulta che il Bologna è andato tante volte chiedendo prestiti ai vicini per tirare avanti e soddisfare le reiterate richieste di denaro del genero, il quale a quanto sembra, minacciava il suocero, e talvolta procedeva a vie di fatto. Ma Sirio Mario Sagna continuava ad essere insoddisfato e a rinnovare le sue richieste. Nè la sua assunzione alle Poste sembrò mutare le sue abitudini. E la situazione della famiglia divenne sempre più grave.

Ridotto alla disperazione, Nicola Luigi Bologna si consultò con l'avv. Tarantelli, di via Goito 79, e da questi fu consigliato di vendere la sua villa.

Così Bologna credette di ritrovare la pace vendendo la villa, che era stato il suo sogno, e la cedette il 28 febbraio per 31 milioni al costruttore Piperno, che l'ha demolita per costruirvi un palazzo. Con ciò, il Bologna credeva di assicurarsi una certa tranquillità e di conservare l'amore dei suoi, lui amantissimo della nipotina, Erika, di 12 anni, una deliziosa bambina. Con i 31 milioni ricavati dalla vendita del villino di via dei Decii 13 fece le divisioni tra i suoi, con questo criterio: dieci milioni al genero, più altri due per pagare i suoi debiti; dieci alla figlia Ida, gli altri per lui e la moglie. Bologna andava ad abitare in un appartamento, in subaffitto, della Cassa assicurazioni Agricoltura e Foreste, in via Lidia 56; Sagna si comprava un lussuoso appartamento, in via Iberia 47, pagato 6 milioni, dandosi a spese molto forti per arredarlo (mezzo milione solo per i lampadari); acquistava una «1100», stipendiava un autista, conducendo una vita agitatissima; finchè, bruciati i milioni, di lì ad un mese, tornò alla carica per avere altri soldi. Questa volta le cose dovevano concludersi con la tragedia.

«Noi ce l'aspettavamo da un momento all'altro — ci ha dichiarato la signora B.L., vicina di casa del Bologna. — Che impressione, pover'uomo!».

Questa signora per 14 anni ha vissuto accanto ai Bologna. La signora Agnese Barzucchi, la quale è stata coinquilina dei Bologna per 14 anni, e che ignorava ancora la tragedia, ha dichiarato: «Si bisticciavano sempre. Se non glieli davano, i soldi, sfasciava tutto. Io so che la famiglia Bologna è una famiglia d'oro, esemplare. Io ero in quella casa con sei bambini piccoli e Bologna non ha detto mai una parola».

Sul conto del Sagna si dice pure che un tempo si fece dare dal Bologna 150 mila lire e stette fuori una settimana, fidanzandosi, perfino, ufficialmente, con certa Adriana Cesarini, a Corneto Tarquinio.

L'omicida, ammanettato, viene condotto a Regina Coeli

L'ucciso

AL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI DON PESSINA

Berlingieri ribadisce l'inconsistenza dell'accusa

Domani parlerà l'on. Gullo — Sottolineate le contraddizioni del processo

Al processo per l'uccisione di don Pessina, che si sta svolgendo dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Roma, su rinvio della Corte di Cassazione, hanno preso la parola, ieri mattina, gli avvocati Fornaciari, patrono di P. C., e Berlingieri, in difesa dei compagni Elio Ferretti e Germano Niccolini.

L'avv. Fornaciari ha tentato di dimostrare che i nostri compagni non solo avrebbero ucciso don Pessina — cosa che Ferretti e Niccolini hanno negato risolutamente, dal giorno del loro arresto, avvenuto nell'ormai lontano 1947 — ma che essi avrebbero agito per motivi personali.

L'avv. Berlingieri — che ha parlato con calore e precisione per circa due ore — dopo aver rapidamente accennato ai fatti che hanno dato origine alla causa e alle vicende del precedente processo, ha ribadito che sia Niccolini che Ferretti respingono fermamente la responsabilità che si è loro attribuita e ha riproposto alla Corte i gravi interrogativi che sorgono dalla condotta del loro principale accusatore, quell'Antonio Prodi che si è contraddetto innumerevoli volte, e dalla condotta di taluni testimoni. Il difensore ha poi dimostrato le contraddizioni nelle quali si dibattono Parte Civile e pubblica accusa. Esse, quando si è trattato di accusare Niccolini e Ferretti dello assassinio del parroco di San Martino di Correggio, non hanno saputo indicare che fatti politici, che ora vorrebbero invece, negare. Ma se cadono tali fatti, quale sarebbe il movente dell'uccisione di don Pessina? Parte Civile e pubblica accusa si trovano evidentemente dinanzi ad un dilemma, al di fuori del quale non vi è alternativa: o i compagni Niccolini e Ferretti sono innocenti, come essi stessi hanno sempre sostenuto, o ci si trova dinanzi ad un delitto a carattere politico, per il quale deve essere applicata l'amnistia

Il processo, che è sospeso per oggi, riprenderà domani con la requisitoria del P. M. Manca e l'arringa del difensore onorevole Gullo.

Gli orari degli alimentari nella giornata del 1° Maggio

Per la festività del 1. maggio i negozi alimentari e i corrispondenti banchi siti nei mercati rionali venerdì 30 aprile prossimo protrarranno la chiusura serale alle ore 21,30.

In detto giorno i forni effettueranno la doppia panificazione.

Sabato, 1. maggio, chiusura per tutti gli esercizi commerciali.

Domenica, 2 maggio, gli esercizi di generi alimentari effettueranno fino alle ore 12

Rinviato a domani il Consiglio comunale

La seduta del Consiglio comunale, che doveva aver luogo ieri sera, è stata rinviata a domani alle ore 21.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 28 aprile (118-247). San Paolo della Croce. Il sole sorge alle ore 5,19 e tramonta alle 19,24.

— Bollettino demografico - Nati: maschi 34; femmine 33 - Morti: maschi 26; femmine 25 - Matrimoni trascritti: 144.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 10,4, massima 18,1. Cielo nuvoloso e precipitazioni sparse. La temperatura è in lieve aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Concerti: Previtali all'Argentina.

— Teatri: «Controcorrente» al Quattro Fontane. «Il bugiardo» al Ridotto Eliseo.

— Cinema: «Cento anni d'amore» all'Ambra Jovinelli, Fogliano. «Luci della città» all'Ariston e Fiamma. «Quando le donne amano» al La Fenice, Folgore. «Barbablù» all'Astoria. «Cronache di poveri amanti» all'Attualità e Moderno Saletta. «La spiaggia» al Bernini. «L'isola nel cielo» al Castello, Doria. «Ha ballato una sola estate» al Delle Maschere, Modernissimo B. «Pane, amore e fantasia» all'Esperia, Tirreno. «La marea della morte» allo Espero. «Lilì» al Mazzini, Orfeo. «Ai margini della metropoli» all'Impero, Preneste. «Ultime della notte» al Lux. «Un giorno in Pretura» all'Odescalchi. «Documentari internaz.» al Planetario. «Gli uomini che mascalzoni» al Rex. «Ultima minaccia» al Rubino. Festival di Charlot al Salerno. «La mandano rispettosa» al Salone Margherita. «Odio implacabile» al Vittoria.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Circolo di cultura Parioli (v. Donizetti, 16). Domani alle ore 20 il prof. Alighiero Tondi parlerà su «Chiesa e Stato in Polonia».

MOSTRE

— La Tartaruga (v. del Babuino, 196). Mostra del pittore Vangeli.

— Il Pincio (piazza del Popolo, 19). Recenti ceramiche di Mell.

— L'Aureliana (v. Sardegna, 29). Opere di Ottone Rosai (collezione Sargentini).

CORSI E LEZIONI

— L'Istituto di Economia «A. Gramsci» avverte i frequentatori del corso su «Problemi di politica economica del nostro Paese» che la lezione del senatore Ruggero Grieco sul «Problemi dell'agricoltura italiana» è stata rinviata al giorno 13 maggio. Per iscrizione al corso o la partecipazione a singole lezioni si possono richiedere informazioni alla Segreteria dell'Istituto, via Palestro, 68 - tel. 496.914-496.927.

VARIE

— Torneo provinciale di tennis - Si preavvisano i Presidenti del CRAL e gli enalisti interessati che il 16 maggio p. v. avrà inizio il Torneo provinciale ENAL di tennis, organizzato dal CRAL Min. Lavori Pubblici. (Singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile e doppio misto). Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'ENAL provinciale di Roma via Piemonte, 68 - e presso la Sede del CRAL Min. Lavori Pubblici - Viale del Policlinico n. 2 fino al giorno 14 maggio.

Convocazioni di Partito

Facchini: Compagni del sindacato ogni alle ore 16 in Federazione.

Edili: Compagni attivisti del sindacato edile domani alle ore 18,30 in Federazione.

Responsabili femminili delle seguenti sezioni: domani alle ore 10 sono convocati in Federazione: Campitelli, Campo Marzio, Ponte Parione, Trev, Colonna, Centocelle, Latino Metronio, Prenestino, Quadraro, Tuscolano, Villa Gordiani, S. Giovanni, Casal Bertone, Palmiro Mentana Sacro, Portuense, Portonaccio, Quarticciolo, S. Lorenzo, Bergo, Monteverde, Ponte Milvio, Prati, Donna Olimpia, Garbatella, Gianicolense, Marranella.

Tutte le sezioni che non hanno ritirato ieri materiale stampa passino assolutamente in giornata in Federazione

Servizio d'ordine: Tutti i compagni responsabili giovedì ore 19 in Federazione

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Oggi alle ore 19,30 i segretari di sezione e circoli sono convocati nelle sedi indicate:

Alla Sezione Portuense: M. Leone, Trullo, Magliana, D. Olimpia, Gianicolense, Portuense.

Alla Sezione Campitelli: Trastevere, Ponte, Testaccio, Trevi, Ripetta, Campitelli.

Alla Sezione Laurentina: A. Aceto, S. Paolo, Laurentina.

La presenza è tassativa.

Domani alle ore 19 alla Sezione Prenestino dei segretari d'Italia, M. Sacro, Nomentano, S. Lorenzo, V. Melania.

RIUNIONI SINDACALI

Chimici: Questa sera, alle 17,30 avrà luogo, alla Camera del Lavoro, la riunione straordinaria dell'attivo sindacale dei chimici, per discutere circa la ripresa della lotta per il contratto, i miglioramenti, la preparazione del 1 Maggio e del Convegno di organizzazione

A.N.P.P.I.A.

I perseguitati politici antifascisti di Roma Appio sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domani alle ore 20, in via Appia Nuova 861 A

ITALIA - U.R.S.S.

Oggi alle ore 19 tutti i responsabili dei circoli sono convocati in via Emilia 25, per una importantissima riunione.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento — 8,40: Rassegna della stampa - Vecchia canzoni — 11: La radio per le scuole — 11,15: Walter Cole e il suo complesso — 11,45: Ricordo di Verdaguer — 12: Cronache dell'uomo — 12,15: Orchestra Fragna — 12,50: Calendario — 13,15: Carillon Album musicale — 14,15-14,30: Chi è di scena? — Cronache del cinema — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di lingua tedesca — 17: Concerto sinfonico — 17,30: Parigi vi parla — 18: Orchestra Angelini — 18,20: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: I dodici Oscari — 19,15: Orchestra Nicolli — 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana — 20: Musica leggera - Una canzone di successo — 20,30: Radiosport — 21: Musica in pantofola - Otello, di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30, 13, 18: Giornali radio — 9: Il quarto e il tempo — 9,30: Orchestra Cetrini — 10: La donna e la casa — 10,30-11: Romanze napoletane — 13: Orchestra Ferrari - Album delle figurine — 13,50: Kostelanetz e i motivi di Roma — 14: Il contagiro - Orchestra Segurini — 14,30: Il disco volante — 15,30: Vecchie canzoni — 16: Terza pagina — 17: Cinquetto — 18: Parlami d'amore Mariù — 18,30: Il mondo affascinante della Musica — 19: Gioco musica — 19,30: Orchestra Savina - La parola agli esperti — 20: Radiosera — 20,30: Musica in pantofola, ciak — 21: Carrillo a Broadway — 22: Ultime canzoni — Orchestra Ozio 22,30: Pianoforte tecnica — 23-23,30: Serenatella - Applausi prego - A voi sport.

TERZO PROGRAMMA — 19: Lirica mese dell'80 per cento e pianoforte — 19,30: La rassegna — 20: L'indirizzo economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del Terzo — 21,30: Lirica dell'ottocento — 21,35: Cinque anni di «Premio Italia» — 22,15: Libri ricevuti — 22,25: Claude Debussy — 23,10: Le piccole — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Programma per le ragazze — 18: Programma per i ragazzi — 18,30: Estratto dalla cronaca — 20,45: Telegiornale — 21: Rosso e Nero — 22: I musei d'Italia — 22,30 Il romanzo delle Mille Miglia — 23: Replica telegiornale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Venerdì sera TURPIN lascerà Londra diretto a Roma per l'incontro con Tiberio Mitri. A proposito delle voci secondo le quali Turpin avrebbe avuto alcune difficoltà a raggiungere il peso limite dei medi, il manager, George Middleton, ha dichiarato di essere «completamente soddisfatto» del peso del campione. «Turpin — ha detto Middleton — ha svolto un duro allenamento per raggiungere il peso esatto ed attende con buone prospettive l'incontro»

È IN GIOCO IL PRESTIGIO DEI CAMPIONI E L'INTERESSE DELLE "MARCHE,,

Vale oro una vittoria nella Roma-Napoli-Roma

Coppi partirà per vincere, ma dovrà fare i conti con gli specialisti (Magni, Ockers, Koblet, Impanis, Monti e Van Steenbergen)

Ecco: per me, la Roma Napoli-Roma *è come una di quelle ragazze che, d'estate, scoppiano fuori dal vestito, che si muovono come se avessero dentro un vento che le fa camminare sciolte, a gonfie vele: un soffio di vita.*

E' una corsa fin troppo audace, la Roma-Napoli-Roma, *e degna — comunque — del tempo d'oggi che scappa e strilla. E devono essere forti e bravi, gli uomini in gara gli uomini in gara, devono anche imporsi un'azione furba e intelligente, fredda. Perché la corsa spesso alza il gomito; la corsa si ubriaca quando si scatena nella scia delle motociclette che, sempre più, hanno la febbre della velocità.*

Questo, per me, è lo slogan della Roma - Napoli - Roma: *«col fascino della velocità, il brivido dell'emozione».*

E poi, la Roma-Napoli-Roma *regala l'incertezza della decisione, ch'è il dono più bello che fanno le corse.*

IL «LIBRO D'ORO» DELLA CORSA

1950: 1) **ROBIC**; 2) Coppi, a 8"; 3) **Bobet**, a 3'17".
1951: 1) **KUBLER**; 2) **De Santi**, a 3'19"; 3) **Logli**, a 5'50".
1952: 1) **MAGNI**; 2) **Ockers**, a 18"; 3) **Robic**, a 1'12".
1953: 1) **MAGNI** 2) **Ockers**, a 30"; 3) **Monti**, a 1'21".

— infatti, nel 1950 Robic batte Coppi di 8";

— infatti, nel 1952 Magni batte Ockers di 18";

— infatti, nel 1953 Magni batte di nuovo Ockers, ma ancora di poco: 30".

(Vinse Magni, l'ultima volta: fu una vittoria difesa coi denti, fino allo spasimo. Lo orologio batteva il tempo; questione di secondi. Ockers era lanciato nella sua disperata avventura; voleva, Ockers, strappar dalle spalle di Magni la maglia gialla e rossa che «Fiorenzo, il Magnifico» s'era guadagnato con una fantastica galoppata sul traguardo di Latina. L'orologio batteva il tempo; questione di secondi... La folla fremeva... Infine, Magni, più forte, s'impose su Ockers, più abile).

Magni-Ockers anche questa volta? Può darsi. Può darsi anche se alla corsa tornerà Coppi; il campione del mondo, infatti, mette da parte gli scrupoli e le paure: Coppi partirà per vincere. Non per niente Coppi ha voluto un pilota coi fiocchi: Lorenzetti l'uomo — cioè — che portò Magni sul traguardo del «Bol d'Or» 1950. Ma troverà pane per i suoi denti, Coppi: troverà avversari abili e decisi: mangerà la polvere, Coppi?

La gara è aperta: della gara Magni, Ockers, Koblet, Van Steenbergen, Impanis e Monti sono gli specialisti; al vento delle motociclette, Magni e Ockers, Koblet e Van Steenbergen, Impanis e Monti, audaci, fanno fuochi e fiamme. E' in giuoco, nella Roma-Napoli-Roma, *il prestigio dei campioni e l'interesse delle Marche che fabbricano biciclette e motociclette: vale oro una vittoria nella* Roma-Napoli-Roma. *E Magni (ora anche campione della pubblicità...), con la stagione calda che sta per venire, deve lanciare la sua crema per la pelle.*

Scherzi a parte; Magni sembra, davvero, l'uomo più forte del campo. S'intende che Magni non avrà la vita facile, forse, la gara si risolverà (come nel passato) in poco spazio; forse, la più piccola lancetta dell'orologio non riuscirà a fare, tutt'intero, un giro per stabilire il tempo del distacco fra l'uomo che vince e l'uomo che si piazza. Come nel passato...

ATTILIO CAMORIANO

FIORENZO MAGNI ha già vinto la Roma-Napoli-Roma per due volte consecutive e quest'anno tenterà il «tris»

Maureen Connolly, la diciannovenne tennista americana parteciperà in giugno ai campionati di Wimbledon. Precedentemente la Connolly sosterrà in Germania una serie di esibizioni per lo esercito. Sembra certo che la giovane tennista americana trascorrerà in Italia il periodo di preparazione per Wimbledon.

CICLISTI DI 21 NAZIONI ALLA GRANDE CORSA DELLA PACE

Anche l'U.R.S.S. e l'India iscritte alla "Varsavia-Berlino-Praga,,

Tutto è ormai pronto per il «via» — Un po' di cronistoria della gara

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 27 — Il 2 maggio, all'indomani della festa dei lavoratori, prenderà il via dal rettifilo di Zeran, la Varsavia-Berlino-Praga, la grande corsa della Pace organizzata dai giornali *Trybuna Ludu*, *Neues Deutchland* e *Rude Praro*. A Varsavia è già tutto pronto per il via; in questi ultimi giorni di vigilia una folla di curiosi sosta l'intera giornata dinanzi all'Hotel Bristol che ospita i corridori, gli accompagnatori, i medici, i massaggiatori, il personale tecnico e i giornalisti ed espone già le bandiere dei paesi partecipanti alla corsa.

Da questa mattina poi i varsaviesi hanno avuto una bella e gradita sorpresa: accanto alle altre garrivano al vento la bandiera rossa dell'Unione Sovietica e la bandiera indiana. Sono salite così a 21 le nazioni partecipanti. Oltre alle tre nazioni organizzatrici, (Polonia, Cecoslovacchia e Repubblica Democratica Tedesca), risultano infatti iscritte l'Italia, la Francia, la squadra degli emigrati polacchi in Francia, la Danimarca, la Gran Bretagna, l'Unione Sovietica, la Finlandia, l'Austria, il Belgio, l'Ungheria, la Romania, la Svezia, l'India, l'Olanda, l'Albania, la Norvegia e Trieste.

La più grande corsa del mondo, dunque, si è meritata in pieno l'iscrizione da parte dell'Unione internazionale fra le maggiori manifestazioni ciclistiche mondiali. Giusto riconoscimento, se si considerano i 2.000 e più chilometri del percorso diviso in 13 tappe e il valore di alcuni atleti già distintisi in altre manifestazioni internazionali.

Al via quest'anno ci saranno oltre al danese, Pedersen, vincitore dello scorso anno, il belga Van Meenen, vincitore del giro d'Egitto e il rumeno Niculescu che vinse l'anno scorso il giro di Polonia. Notissimo è il valore dei nostri ragazzi, degli inglesi Gerrard e Raskel e dei polacchi Krulak e Wyldczewski, animatori della corsa della pace 1953. I sovietici allineeranno una forte selezione guidata da Zakhavine.

Degli indiani, i quali si trovano già a Varsavia, si sa soltanto che correranno in maglia gialla, mutandoni azzurri lunghi fino alla caviglia e l'immancabile turbante. Essi si distinguono anche per le lunghe barbe nere e fluenti che nascondono anche i loro giovani anni. I finlandesi sono reduci da un lungo allenamento sulle strade di casa.

Ed ora un po' di storia. La prima edizione della «Corsa della pace» risale al 1948 e venne effettuata sul percorso Praga-Varsavia. Vi parteciparono polacchi, cecoslovacchi e francesi. Ma l'anno seguente oltre ai corridori del tre paesi che presero parte alla prima edizione presero il via anche gli inglesi, i danesi e i finlandesi; nel 1950 i paesi partecipanti salirono a 12

Nel 1951 la grande svolta: il percorso venne esteso al territorio della R.D.T., aumentando così notevolmente l'interesse della corsa. Le edizioni del 1952 e del 1953 sanzionano definitivamente il grande successo della «Praga-Berlino-Varsavia», che ora ha una bella tradizione sportiva dietro le spalle.

Un'occhiata alle medie registrate successivamente ci dà anche un'idea del valore tecnico della corsa; benché il percorso sia ogni anno più lungo e il numero delle tappe, in confronto alla prima edizione, risulti raddoppiato, la velocità media rispetto agli anni 1958-1950 è aumentata. Dai 33,5 chilometri orari del 1951 si è arrivati, infatti, ai 35,6 dell'anno scorso. Anche quest'ultima media, nelle previsioni degli specialisti, verrà largamente superata quest'anno.

L'organizzazione della corsa, curata da un Comitato internazionale, sarà perfetta. Sono stati già costituiti i comitati nazionali e i comitati di tappa; gli organizzatori non hanno trascurato nessun particolare e non hanno dimenticato, soprattutto, le esigenze del pubblico. Per venire incontro alle popolazioni della campagna, verranno organizzate gite in bicicletta, su automezzi ed a cavallo lungo il percorso.

I ragazzi delle scuole nelle città e villaggi situati a distanze non superiori a 10 km. dal percorso saranno lasciati liberi nelle ore in cui è previsto il passaggio dei corridori: tutti gli allievi sono inoltre impegnati nella decorazione del percorso e degli edifici scolastici. Nei punti di partenza e approvvigionamento e presso i traguardi volanti, infine, le orchestrine di fabbrica e numerosi complessi artistici allieteranno con le loro esibizioni la attesa degli spettatori.

La «Corsa della pace», serveva qualche giorno fa un giornale sportivo polacco è cresciuta con l'estendersi del grande movimento mondiale da cui prende il nome. E' questa la dimostrazione più eloquente che gli scambi sportivi rafforzano i legami di amicizia fra i giovani di tutti i paesi

VITO SANSONE

Variazioni alla scheda Totocalcio di domenica

Poichè le partite Bologna-Udinese e Brescia-Monza della scheda 31 del Totocalcio, del 2 maggio sono state anticipate al 1. maggio, a causa della concomitanza con la «Mille Miglia», saranno valide le partite di riserva Verona-Catania e Lucchese-Arsiaranto.

SU MOTOCICLETTE N.S.U. DI TIPO SPECIALE

7 record migliorati dal tedesco Baum

I primati, riguardanti le cilindrate 50 cc., 75 cc. e 100 cc., migliorati sull'autostrada Ingolstadt-Monaco

MONACO DI BAVIERA, 27 — Il centauro tedesco Gustav Adolf Baum ha migliorato sette record mondiali per motociclette da 50, 75 e 100 cc. di cilindrata sulla autostrada Ingolstadt-Monaco.

Baum che ha effettuato la prova su macchine N.S.U. di tipo speciale, ha registrato i risultati seguenti:

Classe 50 cc. sul chilometro lanciato: 128 kmh. contro i 92 kmh., record detenuto dall'argentino Meo.

Classe 50 cc. sul miglio lanciato: 128 kmh contro i 90 kmh., record appartenente pure a Meo.

Classe 75 cc. sul miglio lanciato: 128 kmh. contro i 116 kmh., record detenuto dall'italiano Rulli

Classe 100 cc., sul chilometro lanciato: 178 kmh. contro i 129 kmh., record detenuto dall'italiano Botticelli; sul miglio lanciato: 179 kmh. contro i 116 kmh., record dell'italiano Rulli, sui 5 chilometri lanciati 171 kmh contro i 94 kmh., record detenuto dal francese Rapeau, 5 miglia lanciate, 171 kmh. contro i 94 kmh., record detenuto dal francese Rapeau

TENNIS

Ebner batte Williams al torneo di Firenze

FIRENZE, 27 — Il tempo è decisamente avverso al torneo internazionale di tennis «Coppa del Maggio Fiorentino» che fino da ieri avrebbe dovuto avere inizio sui campi di tennis delle Cascine.

Anche oggi, infatti, la pioggia, che specialmente nel pomeriggio ha preso a cadere con insistenza, ha impedito il regolare svolgimento dei primi turni del singolare maschile, consentendo la disputa di pochi incontri fra cui, il risultato di maggiore rilievo è stato quello del confronto fra l'italiano Ebner e il sud africano Williams. Questo ultimo infatti è risultato battuto in due soli sets.

Ecco i risultati odierni:

SINGOLARE MASCHILE: Segal (Sud Africa) batte Isidori (Italia) 6 a 2, 6 a 2; Tintore (Spagna) b. De Micheli (Italia) 6 a 3, 7 a 9, 7 a 6 ritirato; Gori (Italia) b. Malenchini (Italia) per ritiro; Arkinstal (Australia) b. Leati (Italia) 6 a 0 ritirato; Pietrangeli (Italia) b. Bonardi (Italia) 6 a 2, 6 a 2; Ebner (Italia) b Williams (Sud Africa) 11 a 9, 6 a 2

A Carle la settima tappa del Giro del Marocco

FES, 27 — La settima tappa del Giro del Marocco la Kasba Tadla-Fes di km 258 è stata vinta con distacco da Carle. Ai posti d'onore si sono piazzati Bianchi e Caput

Ecco l'ordine di arrivo:

1) CARLE in 7'09"38", 2) Bianchi, 7,14'05", 3) Caput in 7,14'13", 4) Paret, 5) Remangeon, 6) Marinelli, 7) Dos Reis, 8) ex aequo Crippa (It), Massoco (It), Zaaf, Kebali, Huber (Svizz), Giacchero (It.), Lakard, Sigauenza, Oreel (Be.), Schneider (Au trich), Sevillano (Arg.), Pfrimmer, Rossel (Belgio), Geers (Belgio), Anzile

Dopo la settima tappa la classifica generale è la seguente:

1) Huber (Svizz), 25,27'16", 2) Quentin, 38'05", 3) Bianchi, 40'43"; 4) Massoco (It) 41'58"; 5) Caput, 42'23"; 6) Oreel (Belgio), 42'34", 7) Tessere, 46'01".

STASERA A GROSSETO GRANDE INCONTRO DI BOXE

Duro compito per gli azzurri contro la squadra tedesca B

Il pronostico è favorevole agli ospiti, ma il cuore e la tecnica degli italiani può rovesciarlo

Secondo confronto fra i pugili dilettanti d'Italia e di Germania stasera a Grosseto; a Teatro degli Industri, infatti, la squadra dei cadetti tedeschi affronterà la nostra squadra B con l'intento di riscattare la sconfitta subita l'altra sera a «Nazionale» di Milano dai loro «moschettieri»

Così non la pensano però i nostri «ragazzi» che faranno del tutto per sovvertire il gioco del pronostico, che pende leggermente in favore dei tedeschi, e coglie un nuovo successo che completi l'affermazione della boxe azzurra

Nel complesso il confronto di stasera si presenta altrettanto interessante di quello di Milano: da una parte una forte compagine (quella tedesca) che può contare su uomini rudi, aggressivi e potenti colpitori, dall'altra una squadra (quella nostra) di uomini estrosi, tecnici e abili.

Ma vediamo ora, uno per uno, brevemente, chè purtroppo lo spazio è sempre tiranno, i dieci incontri: nel mosca saranno di fronte il campione d'Italia Burrumi ed il telefonista di Dusseldorf Homberg: dovrebbe ucirne un incontro veloce e combattuto nel quale la foga e la migliore impostazione tecnica dell'azzurro dovrebbe prevalere. Difficile, invece, il compito del «gallo» grossetano Bertini contro l'ostico Schwer, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Helsinki. Equilibrato si presenta, nella categoria dei piuma, il confronto fra Serti e Mehling (recente vincitore del campione d'Italia Freschi), incontro che potrebbe anche concludersi con la vittoria del pugile italiano.

Disco chiuso, almeno sulla carta, per il napoletano Bisogno contro il leggero Horts che nel suo «record» vanta 133 vittorie (fra cui 10 per ko. e 41 prima del limite) su 161 incontri. Contro lo smaliziato ed aggressivo Wischnewsky il welter leggero milanese Pogliano dovrà fare appello a tutta la sua bravura per ottenere un risultato positivo. Incerto si presenta il confronto fra il campione d'Italia dei pesi welters Pinto ed il fornaretto amburghese Oldemburg, un pugile che nei confronti del nostro campione ha soprattutto il vantaggio di una maggiore esperienza

Atteso il match fra i welter-pesanti Friso e Tabell il potente fabbro di Krummau. Entrambi i pugili sono duri combattenti ed efficaci colpitori alla media distanza; il pronostico non dà favoriti. Nei pesi medi il padovano Pippa ha ben poche possibilità contro Helmut, un ragazzone dal pugno che difficilmente perdona: 81 vittorie per ko., 44 ai punti e 5 pareggi su 157 combattimenti

Difficili anche i compiti dei medi massimo Ostuni e dei massimo De Persio contro Mil e Kistner: due possenti picchiatori, i cui record sono fioriti di ko. Per dare un'idea più precisa di quanto duro e il compito di De Persio ricorderemo che Kistner ha già vinto 106 incontri per ko su 214 disputati

Compiti difficili, dunque, ripetiamo, stasera per le maglie azzurre ma non impossibili se sapranno osare ricordando che nella boxe anche il coraggio, la generosità il cuore hanno il loro valore. Auguri, dunque, e buona fortuna

ENRICO VENTURI

Vescovi affronta Lopez questa sera a Bologna

BOLOGNA, 27 — Domani sera alla Sala Borsa di Bologna, avrà luogo un interessante riunione di pugilato, organizzata dalla «Pugilistica Tranvieri».

Nell'incontro «clou» della manifestazione, il romano Vescovi incrocierà i guanti con il pari peso welters spagnolo Lopez. Completano il programma gli incontri: Casarico-Arghenini (pesi piuma); Viarengo-Sarti (pesi leggeri) e Vescovi-Lopez (pesi welters).

NEW YORK, 27. — Il peso massimo Jimmy Slade, (kg 82,100), ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese l'ultima promessa del ring Tommy Jackson «Uragano» (kg. 83)

LA RIUNIONE DI IERI ALLE CAPANNELLE

Fuscaldo precede Ghedina nel "Premio Colle Oppio,,

Il vincitore ha battuto l'avversaria di otto lunghezze

Facendo registrare una straordinaria e strana inversione di forma tra Fuscaldo e Ghedina, il Premio Colle Oppio, prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle è stato facilmente vinto dal primo che ha dominato la sua avversaria per ben otto lunghezze malgrado il tempo «tartaruga» di 1'54" e 1/5 sui 1700 metri.

Al via era Ghedina ad andare al comando ed a condurre fino a metà dirittura ove veniva distaccato da Fuscaldo che passava senza lotta per vincere di quanto ha voluto il suo fantino.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore:

1. corsa: *1) Fiamictino, 2) Nelson. Tot. V. 56. P. 79, 28. Acc. 251;* 2. corsa: *1) Tibi Dabo, 2) Vannucci. Tot. V. 17. P. 14, 18. Acc. 21;* 3. corsa: *1) Eso, 2) Berzingue. Tot. V. 12. P. 10, 11. Acc. 21;* 4. corsa: *1) Lurette, 2) Campolunao, 3) Anna Bolena Tot.: V. 36, P. 13, 13, 13. Acc. 54.* Premio Colle Oppio: *1) Fuscaldo, 2) Ghedina Tot. V. 40 Acc. 22;* 6. corsa: *1) Spizier, 2) Vulcio. Tot. V. 34. P. 18, 22. Acc. 91;* 7 corsa: *1) Kapok, 2) Kenijra. Tot. V. 56 P.39. 16 Acc. 64.*

RUGBY

Varata la squadra inglese che incontrerà gli azzurri

LONDRA, 27. — La rappresentativa inglese di rugby che incontrerà quella italiana l'8 maggio a Milano allinea la seguente formazione:

N. Gibbs (Harlequins), J. E. Woodward (Wasps), P. C. Delight (Old Blues), M. K. Elgie (London Scottish), B. M. Gray (Richmond), D.G.S. Baker (Old Merchant Taylors), J. E. Williams (Old Millhillians), J. H. Sanders (Harlequins), N. A. Labuschagne (Harlequins), J. H. Smith (London Irish), H. B. Neely (Blackheatth), P. G. Yarranton (Waps and Raf), R. E. Syrett (Wasps), J. S. Ritchie (London Irish), D. S. Wilson (capitano della Polizia londinese).

Il programma

PESI MOSCA: Burrumi (I.) c. Homberg (G.); PESI GALLO: Bertini (I.) c. Schweer (G.); PESI PIUMA: Serti (I.) c. Mehling (G.); PESI LEGGERI: Bisogno (I.) c. Horts (G.); PESI WELTERS-LEGGERI: Pogliano (I.) c. Wischnewsky (G.); PESI WELTERS: Pinto (I.) c. Oldemburg (G.); PESI WELTERS-PESANTI: Friso (I.) c. Tabell (G.); PESI MEDI: Pippa (I.) c. Helmut (G.); PESI MEDIO-MASSIMI: Ostuni (I.) c. Mil (G.); PESI MASSIMI: De Persio (I.) c. Kistner (G.).

La Roma smentisce le voci di una cessione di Arcadio Venturi

Riconferma di Bredesen e Allasio da parte del sodalizio laziale? - Oggi si allenano i giallorossi e i biancoazzurri

In vista dell'incontro di domenica prossima con la Sampdoria i giallorossi hanno ripreso ieri la loro preparazione sostenendo una leggera seduta atletica al campo «Apollodoro». Un'altra seduta la sosterranno oggi: in mattinata le riserve e nel pomeriggio, alle 14,30 i titolari

Per quanto riguarda le voci secondo le quali la Roma starebbe trattando uno scambio Arcadio Venturi - Muccinelli l'ufficio stampa giallorosso le ha definite ieri sera prive di fondamento. «Per il momento — ci hanno detto in via del Quirinale — la società non ha alcuna intenzione di privarsi dei servizi del bravo giocatore».

Se anche la Roma, per il momento, non pensa a cedere l'ottimo mediano e noto che Venturi non è molto soddisfatto di giocare nel ruolo di mezz'ala e potrebbe, nel caso si insistesse ad utilizzarlo come interno, pensare di abbandonare la società

* * *

I biancoazzurri si sono ritrovati ieri mattina al campo della Rondinella dove dopo aver fatto il bagno si sono sottoposti alle cure del massaggiatore. Quindi Allasio li ha rimessi in libertà

Oggi il trainer biancoazzurro farà disputare una leggera seduta atletica ed una mezz'oretta di palleggi.

Ieri hanno ripreso a circolare le voci di un probabile acquisto di Lorenzi e Giovannini; nessuna delle due però trova per ora conferma negli ambienti ufficiali biancoazzurri che mantengono in proposito il massimo riserbo. Sempre in materia di campagna acquisti sembra invece sicura la riconferma di Bredesen, al quale verrebbe rinnovato il contratto per due anni, e abbastanza probabile quella di Allasio. L'allenatore, infatti, secondo alcune indiscrezioni starebbe discutendo con i dirigenti bianco-azzurri oltre al suo reingraggio, anche l'impostazione della nuova campagna acquisti.

L'informatore

Al lago di Albano con la CET il 1° Maggio

Per sabato pomeriggio, in occasione della Festa del Lavoro, è stata organizzata una gita per motoscooteristi al Lago di Albano. Tutti coloro che vogliano parteciparvi, possono rivolgersi all'UISP Prov.le — via Sicilia 168 c — tel. 474483, il pomeriggio dalle 17 alle 20.

PAVIA, 27. — La più lunga gara motonautica del mondo, la tradizionale «Pavia - Venezia», valevole come prima prova del campionato nazionale per la categoria turismo, si svolgerà il 30 maggio con la partecipazione di fuoribordo e entrobordo delle varie classi.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Previtali all'Argentina

Oggi alle 17,30 al Teatro Argentina concerto diretto da Fernando Previtali. Saranno eseguite tre composizioni di Mozart: «Serenata per 4 orchestre»; «Ch'io mi scordi di te»; «Exultate e jubilate» e nella seconda parte l'«Ifigenia» di Pizzetti. Solisti: Rosanna Carteri, Bruna Rizzoli, Miti Truccato Pace, Tomaso Spataro, Felice Luci, Mario Borriello, Giorgio Tadeo e Valerio degli Abbati. Coro diretto da Bonaventura Somma. Biglietti al botteghino dalle ore 10.

TEATRI

Spettacolo per l'ENAL al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani giovedì alle ore 21, replica del «Rigoletto» di G. Verdi diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis (rappr. n. 90). Lo spettacolo è riservato all'ENAL. Interpreti: Dora Gatta, Gianni Poggi, Scipione Colombo, Andrea Mongelli, e Maria Noè. Venerdì 30 aprile e sabato 1 Maggio, festa del Lavoro, riposo

Una novità al Pirandello

La Compagnia Stabile diretta da Lamberto Picasso annuncia imminente la novità assoluta «Teresina» di Aldo Nicolay Regia di L. Picasso. Interpreti principali: A. Lelio, G. Marino, L. Berv, F. Polopoli, E. Balbo, U. Rossi

ARTI: Domani ore 21: C.ia Spettatori Italiani «Fondarono una città» di C. Meano

COLLE OPPIO: Grande Luna Park con le più famose attrazioni mondiali.

DEI COMMEDIANTI: Riposo. In allestimento «Il pellicano» di A. Strindberg.

ELISEO: Ore 21: C.ia Elsa Merlini «Pigmalione» di G.B. Shaw

GOLDONI (Piazza Zanardelli): Ore 21,15: C.ia V. Tieri «Le roi est mort» (novità) di L. Ducreaux

LA BARACCA (V. Sannio): C.ia G. Girola ore 21,15: «Supergiallo» 3 atti di G. Giannini.

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: Stagione di primavera. N. Taranto in «B... come Babele».

PIRANDELLO: Riposo. Imminente C.ia Stabile diretta da L. Picasso «Teresina» di A. Nicolay

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Walter Chiari «Controcorrente».

ROSSINI: C.ia Checco Durante: Ore 21,15 «Il dente del giudizio» di U. Palmerini.

RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15 C.ia Baseggio «Il bugiardo» di C. Goldoni.

SATIRI: «Roma di una volta» di Gigliozzi e De Chiara, prezzi 500-600. Inizio spettacolo ore 21,15

VALLE: Ore 21,15: C.ia Teatro d'Arte del Sud «Teresa Raquin» di E. Zola con E. Gramatica. Ultima replica

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La belva dell'autostrada e rivista
Altieri: La furia umana e rivista
Ambra-Iovinelli: Cento anni di amore con I. Galter e G. Ferzetti e rivista
Aurora: I morti non parlano e rivista
La Fenice: Quando le donne amano con D. Gelin e M. Carol e rivista
Principe: Senza bandiera e riv.
Ventun Aprile: Arrivano i carri armati e rivista
Volturno: Arriva Fra' Cristoforo con Fernandel e rivista

CINEMA

A.B.C.: Spade insanguinate con L. Parks
Acquario: La guerra dei mondi con G. Barry
Adriano: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope) Ore 15-16,45-20,45-22,45.
Alba: La carica del seicento con E. Flynn
Alcyone: La nave delle donne maledette con Kerima
Ambasciatori: Gli amori di Carmen con R. Hayworth
Aniene: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Apollo: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe
Appio: La nave delle donne maledette con Kerima
Aquila: Penne nere con M. Mastroianni
Arcobaleno: L'envers du paradis (Vietato ai minori di 16 anni) ore 18 20 22
Arenula: Biancaneve e i sette ladri
Ariston: Luci della città con C. Chaplin (Ore 15 16,55 18,50 20,45 22,40)
Astoria: Barbablù con C. Aubry e P. Brasseur
Astra: La frusta d'argento con D. Robertson
Atlante: Piovuto dal cielo con Rascel
Attualità: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni e A.M. Ferrero
Augustus: Pentimento con Eva Nova
Aurea: La legione dei condannati
Ausonia: Arriva Fra' Cristoforo con Fernandel
Barberini: Amanti latini. Unico spettacolo in serata di gala alle ore 22
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Viale del tramonto con G. Swanson
Bernini: La spiaggia con M. Carol e R. Vallone
Bologna: La nave delle donne maledette con Kerima
Brancaccio: La nave delle donne maledette con Kerima
Capannelle: Riposo
Capitol: Come sposare un milionario con M. Monroe (Cinemascope)
Capranica: Sogno di Boheme con K. Grayson
Capranichetta: Cavalca Vaquero con R. Taylor
Castello: L'isola nel cielo con J. Wayne
Centrale: L'irresistibile mr. John con J. Wayne
Centrale Ciampino: Noi due soli con H. Remy
Chiesa Nuova: Fratelli d'Italia con E. Manni
Cine-Star: Fuoco ad Oriente con D. Andrews
Clodio: Donne proibite con L. Darnell
Cola di Rienzo: Canzone appassionata con N. Pizzi
Colombo: Marmittoni al fronte con D. Martin
Colonna: La peccatrice di San Francisco con J. De Carlo
Colosseo: Bellezze rivali
Corallo: Il quarto uomo
Corso: Operazione Corea con J. Leslie (Ore 16 18 20 22,10)
Cottolengo: I cinque segreti del del deserto con F. Tone
Cristallo: Hong Kong
Dei Quiriti: Il pescatore della Luisiana con M. Lanza
Delle Maschere: Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson
Delle Terrazze: Trader Horn
Delle Vittorie: La regina vergine con J. Simmons
Del Vascello: Amori di mezzo secolo con S. Pampanini
Diana: Intrepidi vendicatori con R. Conte
Doria: L'isola nel cielo con J. Wayne
Edelweiss: Notre Dame con M. O'Hara
Eden: Vacanze romane con G. Peck
Esperia: Pane amore e fantasia con De Sica e G. Lollobrigida
Espero: La marea della morte con B. Stanwych
Europa: Sogno di Boheme con K. Grayson
Excelsior: Il tesoro della Sierra Madre
Farnese: Prigioniera della torre di fuoco con M. Vitale
Faro: Cuore di spia
Fiamma: Luci della città con C. Chaplin
Fiammetta: Sombrero con A. Pierangeli e V. Gassman (Ore 17,30 19,15 22)
Flaminio: Polizia militare con B. Hope

Da OGGI AL CINEMA
PLAZA
proseguono le programmazioni di un grande film
PIETA' PER CHI CADE
con
Amedeo NAZZARI - Nadya GRAY - Antonella LUALDI
Massimo SERATO
Regia MARIO COSTA
Prod. Rizzoli-Royal Distrib. Dear

Folgore: Quando le donne amano con D. Gelin e M. Carol
Fogliano: Cento anni d'amore con I. Galter e G. Ferzetti
Fontana: Canzoni canzoni canzoni con S. Pampanini
Galleria: La tunica con J. Simmons (Ore 14,45 17,30 20 22,30) (Cinemascope)
Garbatella: I saccheggiatori del sole con G. Ford
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: La nave delle donne maledette con Kerima
Golden: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Imperiale: Miseria e nobiltà con Totò (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Ai margini della metropoli con G. Masina e M. Girotti
Induno: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Ionio: La croce di Lorena con J. P. Aumont
Iris: Servizio segreto
Italia: Il sergente Bum con B. Lancaster
Livorno: Riposo
Lux: Ultime della notte con B. Crawford (L. 50-70)
Manzoni: Carovana maledetta
Massimo: Intrepidi vendicatori con R. Conte
Mazzini: Lili con L. Caron
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Il forestiero con G. Peck
Moderno: Miseria e nobiltà con Totò
Moderno Saletta: Cronache di poveri amanti con A. Ferrero
Modernissimo: Sala A: La nave delle donne maledette con Kerima. Sala B: Ha ballato una sola estate con U. Iacobsson
Nuovo: L'uomo lupo
Novocine: Parata di splendore con E. Pinza
Odeon: Winchester 73 con J. Stewart
Odescalchi: Un giorno in Pretura con S. Pampanini e P. De Filippo
Olympia: I pascoli d'oro
Orfeo: Lili con L. Caron
Orione: Storia di un detective
Ottaviano: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Palazzo: Il vendicatore di Manila
Palestrina: La regina vergine con J. Simmons
Parioli: La marcia del disonore
Planetario: Rassegna internazionale documentari
Platino: La prigioniera di Amalfi con L. Vedovelli
Plaza: Pietà per chi cade con A. Nazzari
Plinius: Mercato di donne
Preneste: Ai margini della metropoli con M. Girotti e G. Masina
Primavalle: Il giardino incantato con Gianni e Pinotto
Quadraro: Giustizia di popolo
Quirinale: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Quirinetta: Provinciali a Parigi con L. Turner (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: La nave delle donne maledette con Kerima
Rex: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Rialto: La mia legge con P. Foster e Incontro Marciano-Walcott
Rivoli: Provinciali a Parigi con L. Turner (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Tarzan contro i mostri
Rubino: L'ultima minaccia con H. Bogart
Salario: Ruby fiore selvaggio con J. Jones
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: La spia con R. Milland
Sala Traspontina: L'ingenua maliziosa
Sala Vignoli: Riposo
Salerno (Via Benevento 23): Festival di Charlot
Salone Margherita: La mondana rispettosa con B. Lange
San Felice (Centocelle): Freccia nera
San Crisogono: Riposo
Savoia: La nave delle donne maledette con Kerina
Silver Cine: Il vendicatore con H. Bogart
Smeraldo: Da quando sei mia con M. Lanza (schermo panoramico)
Splendore: Carnaval con Fernandel (schermo panoramico)
Stadium: Quel fenomeno di mio figlio
Supercinema: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope) Ore 15,30 17,50 20 22,30
Tirreno: Pane amore e fantasia con De Sica e G. Lollobrigida
Trastevere: Donna del porto
Trevi: Sombrero con V. Gassman
Trianon: La calamita d'oro
Trieste: Puccini con G. Ferzetti
Tuscolo: Cenerentola di W. Disney
Ulpiano: L'ostaggio
Verbano: L'irresistibile mister John con J. Wayne
Vittoria: Odio implacabile con R. Mitchum
Vittoria Ciampino: Il vascello misterioso

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Bernini, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Elios, Fiammetta, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Reale, Roma, Smeraldo, Sala Umberto, Tuscolo, Tirreno. TEATRI: Rossini, Pirandello, Valle.

Ciolly Gelato

DOMANI AI CINEMA
IMPERIALE - MODERNO

A PARIGI, LONDRA e NEW YORK
si parla molto insistentemente di eleganza e sono in discussione le città che detengono questo primato. In linea di massima la Città che attualmente riscuote il maggiore consenso è Roma e difatti non poteva essere altrimenti.
A Roma la Ditta che si è, in modo particolare, affermata per l'abbigliamento maschile e Superabito in Via Po 39/F (angolo Via Simeto). Nel suo magnifico locale figurano gli assortimenti migliori di giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura, stoffe in pettinati gabrdine, freschi, popeline delle migliori marche a RATE. Si accettano in pagamento buoni Fides - Epovar - Ecla - Enal. Domenica esposizione.

CINODROMO RONDINELLA
Oggi alle ore 16,30, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.L.

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10
A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTICA» - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.
23) ARTIGIANATO L. 10
RIPARAZIONE macchine cucire, Cornely, rifinitrice maglieria. Specializzato. Frattina 78. 68.308.

ANNUNCI SANITARI
DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL TERRORISMO AEREO NON PUO' DARE LA VITTORIA AGLI AGGRESSORI

I bombardamenti francesi non sono riusciti a interrompere le comunicazioni vietnamite

In viaggio sulle strade che i colonialisti pretendevano di bloccare - Tiro impreciso - Una conseguenza imprevista - Il terrore accresce l'odio contro gli invasori e rafforza la volontà di lotta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DAL VIET NAM LIBERO, aprile. —

Alla ricerca di qualcosa da segnare all'attivo, i comunicati del comando francese parlano molto dei bombardamenti effettuati sulle linee di rifornimento dell'esercito vietnamita, di convogli distrutti e di strade interrotte.

In un mese, percorrendo in lungo e in largo e sulle principali camionabili del Viet Nam settentrionale, le retrovie immediate e lontane del fronte di Dien Bien Fu, tutto ciò che ho visto degli effetti di questi bombardamenti delle comunicazioni sono tre chassis di camion incendiati e un passo montano interrotto per una notte. Basandomi su tale esperienza non stento a concludere che, nonostante le vanterie dei comunicati francesi, quanto il generale Giap mi ha detto a proposito dei bombardamenti aerei sopra il fronte, che i loro effetti sono «quasi insignificanti», vale anche per le incursioni effettuate sulle linee di rifornimento.

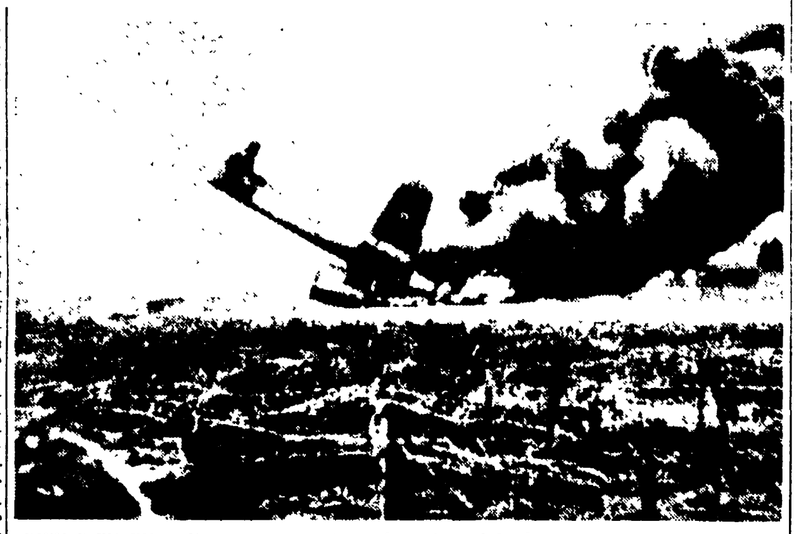
Il tiro degli aerei colonialisti sopra le strade, anche laddove la contraerea non li costringe a volare in alto, è di solito molto impreciso. Percorrevo l'altra notte una importante camionabile est-ovest: per molti chilometri, i campi ai due lati della strada apparivano costellati da crateri di bombe; ma non una sola bomba aveva colpito la strada. Questa imprecisione del tiro si spiega in parte col fatto che le vie di comunicazione del Viet Nam sono di regola estremamente tortuose, con dislivelli continui e spesso dissimulate dalle boscaglie. Ma essa dipende anche dal fatto che, come si conviene a un esercito di aggressori, gli aviatori che sorvolano il Viet Nam, siano francesi o americani, sono addestrati piuttosto al bombardamento terroristico all'ingrosso, che non a quello di ben definiti obiettivi militari.

Nei casi stessi in cui le bombe riescono a colpire la strada, l'effetto, una volta superato il temporaneo inconveniente della interruzione, finisce molto spesso con essere proprio il contrario di quello che il bombardamento si riprometteva. Sull'unico passo che mi sia capitato di trovare interrotto per tutta una notte, i B-26 si erano accaniti con gran dispendio di esplosivo: se la maggior parte delle bombe non aveva fatto altro che sconvolgere la foresta, divellendo e incendiando fusti secolari, in due tratti il fianco roccioso della strada era crollato. In una nottata e un giorno il Genio e mille lavoratori affluiti dalla regione non solo hanno riattivato il passaggio, ma, approfittando dei vuoti aperti nella montagna dalle bombe e della pietra frantumata dalle esplosioni, hanno allargato e livellato il cammino. Così grazie al lavoro instancabile delle masse contadine che fiancheggiano entusiaste la lotta dell'esercito popolare, i bombardamenti nemici ottengono in definitiva il risultato di migliorare la rete stradale del Vien Nam. Più di una volta, durante il mio viaggio, l'autista che mi conduceva si è messo a ridere contento guardando la strada: «Un mese, due mesi fa quando sono passato di qui — diceva — era più stretta. Gli aerei francesi l'hanno fatta diventare molto comoda».

L'arma su cui l'aviazione colonialista fa grande assegnamento per intralciare i rifornimenti vietnamiti sono le bombe a scoppio ritardato. Esse vengono seminate a profusione lungo le strade nel calcolo che, non individuate, colgano di sorpresa convogli o lavoratori intenti a riparare, oppure, individuate, fermino con la minaccia incombente dell'esplosione il traffico e le riparazioni. Ma, anche in questo caso, i franco-americani fanno i conti senza lo spirito di lotta di tutto il popolo vietnamita e senza la capacità di sacrificio dell'esercito popolare. Quando un aereo nemico sorvola, ogni contadino diventa vedetta e osservatore, ed è pronto a segnalare al posto militare più vicino il lancio delle bombe a scoppio ritardato. E, appena una di quelle bombe è individuata, le squadre speciali del genio non esitano ad avvicinarla, per smontarne il meccanismo o farla esplodere.

E' solo, come accennavo, nelle incursioni di carattere terroristico che l'aviazione franco-americana riesce ad avere, quanto a risultati materiali, una certa efficacia: nella distruzione al napalm dei villaggi, nel mitragliamento di mandrie di bufali al pascolo, nel lancio di mine fluviali contro sbarramenti da cui dipende l'irrigazione di migliaia di ettari di risaie. Ma i risultati psicologici — in una popolazione contadina che, tanto più da quando la riforma agraria ha avuto inizio, appoggia con fervore il governo di Ho Chi Min — sono anche qui esattamente l'opposto di quelli sperati dai colonialisti. Il terrore serve soltanto ad approfondire l'odio contro gli invasori e ad acuire la volontà di resistere e di aiutare i combattenti al fronte.

FRANCO CALAMANDREI



DIEN BIEN FU — Un aereo che tentava di lanciare rinforzi alle truppe francesi assediate si abbatte al suolo, colpito dalla contraerea popolare

La battaglia di Dien Bien Fu

HANOI, 27. — La battaglia del Viet Nam batte senza posa le posizioni francesi a Dien Bien Phu, mentre si registrano le prime piogge della stagione dei monsoni sul campo trincerato e su tutta l'Indocina settentrionale.

Ormai i francesi dispongono solo di quattro centri di resistenza, per quanto riguarda le difese principali: si tratta dei centri «Dominique», «Eliane», «Claudine» e «Huguette». Trovandosi su un terreno in depressione questa posizione è minacciata di inondazione a causa delle piogge imminenti.

Nel delta del fiume Rosso, le forze popolari hanno occupato il posto di Hoi Tituan, nel distretto di Puatdien, a sud est di Namdinh.

PER LA TREGUA IN INDOCINA

Appoggio birmano al progetto di Nehru

Dichiarazioni del primo ministro U Nu a Colombo — Radford rientra da Londra: doccia fredda per i bellicisti americani

COLOMBO (Ceylon), 27 — Giungendo oggi a Colombo per partecipare alla preannunciata conferenza dei cinque primi ministri del sud-est asiatico, il primo ministro birmano U Nu ha dichiarato di appoggiare incondizionatamente le proposte di Nehru per una tregua in Indocina.

U Nu aveva confermato poco prima a Madras, in India, che il suo paese non consentirà il passaggio attraverso il territorio o lo spazio aereo o le acque birmane di rinforzi francesi o americani diretti in Indocina, e che esso non intende entrare a far parte del «patto di sicurezza» del Pacifico proposto dagli Stati Uniti come strumento per un intervento in Indocina.

Il piano Nehru per una tregua in Indocina consta, come si sa, di cinque punti: 1) impegno, da parte delle quattro grandi potenze che non partecipano alla guerra in Indocina, di non intervenire e di non estendere il conflitto; 2) costituzione, da parte dei belligeranti, di una commissione d'armistizio; 3) avvio di negoziati; 4) impegno da parte della Francia, di riconoscere l'indipendenza del Viet Nam; 5) creazione di un clima di pace attraverso l'astensione dalle minacce.

Il primo ministro indiano è giunto anch'egli oggi a Colombo per partecipare alla conferenza. Gli altri partecipanti sono, come si è già detto, la Birmania, il Pakistan, Ceylon e l'Indonesia.

LA MISSIONE DI RADFORD

WASHINGTON, 27. — Il capo di Stato maggiore americano, ammiraglio Radford, è giunto oggi a Washington, dove riferirà sulla missione svolta nella capitale britannica, in vista di un intervento anglo-americano nel conflitto in Indocina. Radford riferirà immediatamente al presidente Eisenhower e, successivamente, al Consiglio nazionale di sicurezza, nella riunione che questo organo terrà giovedì prossimo.

Il Consiglio, a quanto era stato annunciato, dovrebbe decidere «concrete misure militari per tutelare gli interessi degli Stati Uniti in Asia».

Tuttavia, l'esito negativo del viaggio di Radford ha costituito una doccia fredda per i circoli bellicisti americani. Il Congresso, infatti, è contrario a qualsiasi azione armata in Indocina cui non partecipino gli altri paesi del blocco occidentale, e l'Inghilterra, dopo numerosi altri paesi, ha dichiarato esplicitamente di non volere aderire ad una simile iniziativa.

Il rifiuto è ovviamente destinato a rafforzare, all'interno degli stessi Stati Uniti, la opposizione ad una nuova avventura militare in Asia, il cui esito l'esperienza coreana fa ritenere per lo meno dubbio. Il problema è stato trattato stasera dal vicepresidente Nixon in una conferenza dei governatori dei 48 stati americani. Nixon ha dichiarato che il governo Eisenhower non desidera inviare truppe in Indocina, ma vorrebbe «lasciare nel dubbio l'URSS e la Cina» per esercitare un'azione intimidatoria.

Oggi, il generale Chennault noto sostenitore di Ciang Kai-scek e dell'intervento militare in Indocina, ha dovuto a sua volta ammettere che i suoi appelli per la creazione di un «corpo aereo di volontari», nonostante le altissime paghe promesse, sono rimasti senza esito. La maggior parte degli aviatori interpellati, per lo più ex-piloti militari in congedo, hanno risposto, riferisce l'UP, che la situazione è «troppo incerta».

Cento piloti civili sono stati invece reclutati per pilotare un nuovo contingente di apparecchi militari «Curtiss C-46» da inviare ai francesi.

Secondo un'altra agenzia anche alcuni esponenti militari hanno fatto presente oggi che «nemmeno tutta la aviazione americana potrebbe salvare Dien Bien Fu».

Missione militare spagnola negli S.U.

WASHINGTON, 27 — Una missione militare spagnola giungerà negli Stati Uniti il 1 maggio e sarà ospite del ministro dell'aeronautica, Harold Talbot.

La missione sarà composta dal ministro spagnolo della aviazione Gen. Eduardo Gallarza e dal Capo di Stato Maggiore delle forze aeree, Gen. Francisco Longoria. Gli alti ufficiali discuteranno con lo stato maggiore circa l'uso delle basi aeree che la Spagna ha concesso agli Stati Uniti.

Liberati in Argentina i capi dell'opposizione

BUENOS AIRES, 27 — Sono stati rimessi in libertà quattro dei 27 dirigenti del partito radicale arrestati ieri. Il rilascio dei quattro dirigenti radicali non esclude tuttavia un'eventuale azione penale nei loro confronti. Tra i quattro vi sono Crisologo Larralde, candidato alla vice presidenza nelle ultime elezioni e Ricardo Balbin, candidato alla presidenza nelle elezioni del 1951.

PROCLAMATO DALLA C.G.T. E DALLA CONFEDERAZIONE CATTOLICA

Sciopero generale in Francia per i miglioramenti salariali

PARIGI, 27. — **A mezzanotte avrà inizio uno sciopero generale di 24 ore indetto dalle due maggiori unioni sindacali, la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione cattolica operaia. Non ha aderito allo sciopero la socialdemocratica «Force ouvrière».**

L'agitazione mira a far aumentare i salari minimi che sono ora di 20.000 franchi mensili, portandoli ad almeno 25 mila franchi.

I sovietici partiranno dall'Australia sabato

SYDNEY, 27. — Il ministro degli esteri ad interim australiano, Mc Bride, ha annunciato oggi che l'ambasciatore sovietico Generalov, il personale dell'ambasciata e le famiglie, partiranno dall'Australia, via mare sabato, a bordo del «New Australia».

Oggi, i sovietici partono da Canberra su due aerei per recarsi a Freemantle ove si imbarcheranno.

Rappresentanti del ministero degli esteri e un funzionario della ambasciata di Svezia che curerà gli interessi dell'URSS in Australia, accompagneranno i sovietici a Freemantle.

Il personale dell'ambasciata australiana a Mosca, giovedì sera, prenderà il treno per Helsinki, da dove, poi, proseguirà per l'Australia.

Una bimba inglese strangolata a Londra

LONDRA, 27. — Una bimba di 8 anni, Joan Miller, è stata trovata morta stamane a Highbury, strangolata da un pezzo di fune che le è stato trovato ancora avvolto intorno al collo. La polizia sta interrogando un individuo sospetto quale autore dell'efferato delitto.

CON L'ELEZIONE DEL PRESIDIUM E DEL GOVERNO

Il Soviet supremo dell'URSS ha concluso ieri i suoi lavori

Malenkov confermato presidente del Consiglio e Voroscilov presidente del Presidium
Bilancio di cinque giorni di animati dibattiti — Interventi di Mikoian e Piervuchin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 27 — Con l'elezione del governo e del suo Presidium, il Soviet Supremo dell'URSS ha chiuso oggi i suoi lavori. Alla testa del Presidium è stato riconfermato dalle due Camere, nuovamente riunite in seduta comune, il maresciallo Voroscilov, mentre per la formazione del nuovo governo, i deputati hanno approvato la lista sottoposta loro dal compagno Malenkov, senza mutamenti degni di nota rispetto al precedente Consiglio dei ministri. Esaurito così l'ordine del giorno che essi stessi avevano fissato una settimana fa, i membri del Soviet Supremo si sono separati.

L'ultima seduta è stata rapida. Alle 12,20, il presidente di turno (com'è noto, nelle sedute comuni delle due Camere la direzione del dibattito viene assunta alternativamente dal presidente del Soviet Supremo e da quello del Soviet delle Nazionalità) ha dato la parola al deputato Pusanov, che ha letto la lista dei candidati al Presidium.

Al fianco di Voroscilov si trovano 16 vice presidenti — uno per ogni Repubblica federata — un segretario e 15 membri: i nomi più noti sono quelli di Severnik, Tarassov, Kiricenko e Kuusinen. Lo elenco è stato approvato e votato senza contrasti.

Subito dopo, il presidente ha comunicato ai deputati la lettera con cui il compagno Malenkov, in base all'incarico ricevuto dal Soviet Supremo, faceva conoscere le sue proposte sulla composizione del governo. I deputati hanno manifestato la loro approvazione, che doveva poi essere confermata con un voto unanime, salutando con caldi applausi i nomi dei collaboratori del Primo ministro.

In testa alla lista veniva il nome dello stesso Malenkov, seguito da quelli dei tre primi vice presidenti: Molotov, che ricopre pure la carica di ministro degli esteri, Bulganin, che è nello stesso tempo ministro della difesa, e Kaganovic. Vice presidenti sono il ministro del commercio, Mikoian, il presidente del *Gosplan*, (commissione statale di pianificazione), Saburov, ed i compagni Piervuchin, Tevossian, Maliscev e Kossinghin.

Ieri, le due Camere avevano separatamente approvato tre importanti misure adottate dal Presidium nell'intervallo trascorso dalla precedente sessione: il passaggio della Crimea dalla Repubblica russa all'Ucraina, le modifiche alla legge sugli uomini di leva e quelle alla legge sui matrimoni tra cittadini sovietici e stranieri.

Il bilancio era pure stato votato dopo che, a conclusione di un animato dibattito protrattosi per 5 giorni, il ministro Sverev, aveva risposto agli interventi dei deputati. L'importanza dell'ampia discussione che giunge così al suo termine, era stata sottolineata dagli autorevoli discorsi cui essa aveva dato luogo: oltre a quelli già noti di Malenkov e di Krusciov, fra gli altri, vi erano stati quelli dei compagni Mikoian, Piervuchin e Kaganovic.

Per il suo impegno e la sua vastità, il dibattito aveva acquisito sin dal primo giorno il carattere di un approfondito scambio di idee e di proposte su tutta l'economia del paese, visto non solo nei suoi aspetti complessivi ma piuttosto negli obiettivi e nelle specifiche esigenze dei singoli settori e delle singole regioni. D'accordo con l'impostazione generale del bilancio, di cui venivano indicati gli aspetti positivi per gli sviluppi del Paese, ogni deputato portava allo schema originario un suo contributo di suggerimenti, di critiche e di rivendicazioni, diretto soprattutto ad ottenere dai diversi ministeri la soluzione di problemi sia di interesse locale che di più ampio respiro nazionale.

Nell'URSS, per il carattere socialista della economia, il bilancio è un argomento di direzione e di chiarificazione che tocca tutti i campi della vita nazionale. L'analisi del suo contenuto da parte dei delegati del popolo, ha avuto sin dalle prime battute un orientamento preciso che si ritrova alla base di ogni intervento. Gli oratori hanno trascurato o ridotto al minimo le osservazioni generiche, per addentrarsi nell'esame circostanziato del settore o della regione che essi meglio conoscono: valutavano criticamente i risultati ottenuti, enunciavano gli obiettivi da raggiungere entro uno o due anni al massimo ed esponevano quindi i problemi sorti davanti ai lavoratori che essi rappresentano, sulla via che a quegli obiettivi conduce. Era a questo punto che venivano, documentate e logicamente giustificate, le proposte, gli emendamenti, le richieste di intervento governativo, le critiche all'azione di determinati ministeri.

Di tutto questo lavoro comune nulla è andato distrutto: le singole idee si ritrovano o nelle modifiche apportate al bilancio ed approvate dal Soviet Supremo o nel prossimo programma di lavoro del Consiglio dei Ministri

GIUSEPPE BOFFA

ROMPENDO CON LO SPIONAGGIO AMERICANO

Anche un gregario di Trusnovic chiede asilo alla Germania Est

BERLINO, 27. — Un altro ex agente dello spionaggio antisovietico si è consegnato alle autorità della Germania democratica, dichiarando di voler porre termine alla sua illegale attività e di voler restare nella RDT per svolgervi un lavoro pacifico.

L'ex agente americano appartiene alla organizzazione NTS, il gruppo politico degli emigrati russi bianchi il cui dirigente Trusnovic si è rifugiato nei giorni scorsi nella Germania orientale dichiarando di voler tornare nell'URSS. E' stato appunto il gesto di Trusnovic a far maturare nell'animo del gregario la decisione di farla finita con le illegali attività cui la NTS lo aveva designato.

Un comunicato del ministero degli interni della RDT riferisce che l'ex emigrato lavorava per la NTS sotto il nome di Fritz Mueller, fin dal 1951. Egli svolgeva a Eisleben, nella Sassonia-Anhalt, una missione di spionaggio e di sabotaggio.

Lo stesso comunicato informa che, poichè il Mueller si è presentato spontaneamente alle autorità della RDT e ha fatto una completa e sincera confessione, le competenti autorità hanno deciso di non deferirlo al tribunale.

Disastro ferroviario presso Francoforte

FRANCOFORTE, 27. — L'espresso Roma - Basilea - Amburgo - Copenaghen si è scontrato, questa mattina, alle 6,20 con un treno omnibus tedesco a 25 chilometri da Francoforte, presso Hanau. Secondo le prime informazioni otto persone sarebbero morte: altre notizie, invece, parlano di tre morti; altre novantasette sono rimaste ferite. Salvo tre svizzeri, tutti gli altri sono tedeschi.

I due treni si sono scontrati ad un incrocio, in prossimità di un ponte sul Meno: il treno locale, che procedeva a velocità ridotta, ha urtato contro un fianco del rapido provocando il disastro: le locomotive dei due treni e cinque vagoni dell'espresso sono deraghati, rovesciandosi. Il bagagliaio è stato ridotto in frantumi e un vagone letto è stato, letteralmente, spaccato in due.

Squadre di soccorso prontamente accorse sul luogo della sciagura hanno estratto i cadaveri di due macchinisti e di una donna che, presumibilmente era appena entrata nella carrozza ristorante del rapido quando è avvenuto lo scontro.

L'opera dei soccorritori è ostacolata dal groviglio inestricabile dei rottami, tanto che le squadre di soccorso hanno dovuto fare uso di torce all'acetilene per portare in salvo due cadaveri.

Per ora, mancano informazioni sulle cause dell'incidente: la direzione delle Ferrovie tedesche ha aperto una inchiesta.

I danni materiali provocati dalla sciagura si aggirano sui 70 milioni di lire.

Colloqui franco-tedeschi sul futuro della Saar

PARIGI, 27 — Il ministero degli Esteri francese ha annunciato oggi che il 3 maggio si incontreranno a Parigi i sottosegretari di Stato agli Esteri francese Maurice Schumann e tedesco Walter Hallstein, per riprendere le trattative sul futuro della Saar.

Conferenza sulla CED del prof. Lavergne

Il prof. Bernard Lavergne, illustre studioso di fama mondiale, ha tenuto ieri sera, alla presenza di numerose personalità della politica e della cultura, una conferenza sulla CED. Lavergne è autore del primo studio critico approfondito sulla CED ed è collaboratore dell'autorevole quotidiano francese «Le Monde».

Cominciando la sua conferenza, egli ha ricordato il larghissimo schieramento che si è creato in Francia contro la CED, schieramento che va dai comunisti al maresciallo Juin, ex capo di Stato Maggiore, ed ha affermato che è quindi falso sostenere che solo i comunisti sono contro l'esercito europeo.

«Non credo — ha proseguito Lavergne — a un'aggressione dell'URSS. Al contrario il vero pericolo di guerra viene dalla Germania. Basti citare una frase davvero significativa pronunciata da Adenauer e che avrebbe potuto benissimo uscire dalla bocca di Hitler: «Il nostro scopo principale è di dare uno spazio vitale alla nostra gioventù».

I CONGRESSI PROVINCIALI DEL P.C.I.

Iniziative a Bari per realizzare l'accordo con le forze cattoliche

I grandi schieramenti nella provincia - L'esigenza di traffici con l'Est - La ricerca di più larghe alleanze per la rinascita - Il discorso di Li Causi al «Piccinni»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, aprile. — *A dieci anni dal 1944, anche in provincia di Bari due appaiono le forze fondamentali nella vita politica e sociale: quelle influenzate dai comunisti e dai socialisti e quelle influenzate dal mondo cattolico. Sul piano elettorale esse si esprimono, insieme, in oltre cinquecentomila voti: circa l'ottanta per cento del corpo elettorale.*

La struttura dalla organizzazione, attraverso la quale si esercita l'influenza cattolica è molteplice. Oltre quella dichiaratamente politica e sindacale — D.C., A.C.L.I., C.I.S.L. ed un forte numero di Comitati civici — vi sono nella provincia ottanta organizzazioni di Azione cattolica, circa ottocento circoli parrocchiali, circa seicento congregazioni ed associazioni, oltre le varie attività a carattere associativo, che si sviluppano attorno a ciascuna delle mille chiese. E' in questa direzione, quindi, che si rivolgeranno particolarmente l'appello e le iniziative dei comunisti baresi - e di tutti coloro che già sono nella provincia sul terreno di un'azione conseguente per la salvaguardia della pace — affinchè si realizzi un accordo ed una collaborazione verso l'obiettivo comune della interdizione delle armi termonucleari.

Con questo impegno, impegno cioè di non risparmiare energia alcuna alla causa, su tutte preminente, della salvezza della civiltà umana, si è chiuso il settimo Congresso dei comunisti di Terra di Bari, il cui dibattito ha tenuto largamente presenti, anche nell'esame dei problemi del rinnovamento economico e sociale della provincia, i fermenti nuovi che maturano nel vasto schieramento umano, che vota per la democrazia cristiana ed è nell'orbita dell'influenza cattolica.

E' a questi elettori, così come a tutti i cittadini onesti, che si sono rivolti dalla tribuna del loro congresso i comunisti baresi, ponendo al secondo punto dei lavori, l'azione per la rinascita della Puglia e i temi nei quali essa fondamentalmente si riassume: la riforma agraria, la difesa delle industrie, lo sviluppo del commercio.

Su ciascuno di essi, il dibattito ha documentato una analisi precisa e irrefutabile. Ecco Bari. Una città che dagli sviluppi dei traffici col Medio Oriente potrebbe trarre le ragioni di una sua funzione sempre più importante nella vita economica dell'intero Paese. Ma il governo italiano conduce una politica di discriminazione nel commercio estero, che soffoca e inaridisce quei traffici, e di essa Bari è innanzi tutto vittima. Nello stesso tempo l'imperialismo americano conduce, anche in quei paesi, una politica di preparazione alla guerra e di soffocamento di ogni progresso, che in Puglia particolarmente ha i suoi riflessi e per l'interesse di questa regione allo sviluppo dei mercati orientali e per il fatto che l'intera regione viene trasformata in una base di aggressione dell'imperialismo americano verso il Medio Oriente. Le conclusioni che da questi fatti tutti i cittadini della provincia devono trarre sono evidenti ed il congresso le ha indicate.

Ecco i paesi della fascia costiera. Mentre aumenta la penetrazione del capitale finanziario nelle industrie monopolistiche e lo strapotere incontrollato della SME, della Montecatini, del complesso petrolifero italo-americano, le piccole e medie attività industriali versano in una crisi sempre più grave: così i cantieri di Molfetta, di Mola, di Monopoli, di Barletta; così l'industria marmifera di Trani, le miniere di Spinazzola, la piccola pesca costiera, gli stabilimenti oleari, i molini, i pastifici.

Si aggrava l'inaridimento del mercato interno. Ma che hanno fatto i clericali per risolvere il problema centrale di tutta l'economia meridionale? Dei 23.984 ettari strappati in provincia di Bari dalla lotta popolare, solo 13.800 sono stati assegnati fino ad oggi. Gli assegnatari hanno di fronte, negli enti di riforma, padroni più esosi che nel passato. Nelle campagne continuano a dominare la sete di lavoro e di terra, il pauperismo e la disoccupazione e ne soffrono, insieme coi braccianti e i contadini, tutti i ceti onesti produttivi della popolazione. Nella prospettiva della soluzione di questi problemi, hanno acquistato, dal congresso dei comunisti di Terra di Bari, un più ampio respiro politico le lotte degli operai baresi, che già hanno strappato ai monopoli centinaia di milioni, dei braccianti, dei contadini, impegnati particolarmente nell'azione di riforma dei contratti agrari, dei giovani, delle donne lavoratrici: le raccoglitrici di ulive, le schiacciatrici di mandorle, le tabacchine, la cui lotta organizzata comincia ormai a rompere in provincia di Bari la scorza feudale di rapporti di lavoro che ignorano ogni moderno diritto umano ed ogni principio anche di civiltà.

A queste lotte, al modo come esse dovranno svilupparsi in forme nuove, sollecitando interessi e alleanze sempre più larghi, è stata dedicata una larga parte del dibattito congressuale e gli interventi dei delegati hanno documentato non soltanto lo spirito di lotta dei comunisti baresi, ma anche e soprattutto il più sviluppato grado di consolidamento del partito, la sua maggiore stabilità, la coscienza più precisa della sua funzione dirigente.

Un recente congresso regionale del Partito repubblicano in Puglia, ha visto riuniti in una sterile discussione trenta delegati. Il congresso della sola federazione del P.C.I. della provincia di Bari è stato preceduto da 710 assemblee congressuali di cellula e da 85 congressi di sezione. Vi hanno partecipato circa ventimila comunisti e vi hanno preso la parola circa seimila di essi.

Sono queste alcune delle cifre nelle quali si riassume il consolidamento, negli ultimi anni, della federazione. Anche le deficienze denunciate al congresso, rispetto a quanto ancora non è stato fatto, sono state l'indice della volontà concreta di rendere sempre più adeguata ai suoi compiti la forza dei comunisti di Terra di Bari e di accrescere il loro contributo a fare sempre più saldo e articolato tutto il movimento democratico e popolare nella loro provincia, i sindacati, i comitati della pace e ogni altra organizzazione democratica di massa.

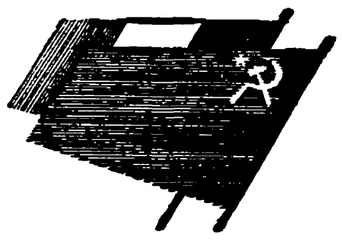
Il congresso si è chiuso nel Teatro Piccinni, dove esso ha svolto i suoi lavori, con una seduta pubblica, nel corso della quale l'on. Remo Scappini ha presentato il nuovo comitato federale eletto dai delegati, e l'on. Girolamo Li Causi ha pronunciato un discorso che ha avuto al suo centro l'appello di Togliatti all'azione comune per la salvezza della civiltà.

Anche la seduta pubblica, con la larga partecipazione, l'entusiasmo e la fierezza che l'hanno caratterizzata, ha espresso e sottolineato il cammino in avanti del nostro partito e la fiducia sempre maggiore con cui i lavoratori baresi e strati sempre più larghi di popolo si stringono attorno alle sue bandiere.

NINO SANSONE

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

due grandi opere sulla resistenza



LUIGI LONGO
Sulla via dell'insurrezione nazionale
pp. XLVIII 488, L. 800 (allegato L. 1000)

PIETRO SECCHIA
I comunisti e l'insurrezione
(1943 - 1945)
pp. XXXVI - 528, L. 600 (allegato L. 1000)

nelle migliori librerie o presso gli

EDITORI RIUNITI
Roma, Via Tomacelli 146 - cap. 00186